N. 49 — Martedì 18 Febbraio — ANNO XXX — 1876 TORINO — N. 49

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono agli uffizi di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea il corpo 32: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. stesso o prima del giornale: Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Co Piazza Castello, Galleria Subalpina:
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 42 22 11
Supplementi, Duni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Boris di Bulgaria

(Nostra corrispondenza).

Sofia, 15 febbraio.

Il cambiamento di scena nella politica bulgara — Lo scacco della diplomazia austriaca — Dalla Serca agli altari — La cerimonia del battesimo — Entusiasmi russofili — Lo tzar palesa per procura — « Credi tu che lo Spirito Santo derivi solo dal Padre? » — Il pianto del piccolo Boris — L'alto cenno del metropolita di Pietroburgo.

(S. w.) — Il grande atto si è compiuto finalmente oggi; e noi, per volere di Nicolò II di Russia e del popolo suo, segniamo nella storia bulgara una gran data, il principio, cioè, di una dinastia nazionale, se non per sangue..... per sacrificio, almeno, perchè, invero, per il principe Ferdinando non poteva essere maggiore il sacrificio a cui lo spinse una sfrenata ambizione, sfidando gli scrupoli della sua coscienza, l'anatema papale, la ira della propria madre e, quel che è più, muto commovimento delle lacrime di sua moglie, che, come è noto, fuggì all'estero e il cui ritorno fra noi è molto problematico.

Chi ha seguito attentamente gli avvenimenti bulgari in questi ultimi tre anni deve convenir meco e riconoscere che il trionfo della Russia non poteva essere più completo; e l'odierno passaggio del piccolo principe Boris dal cattolicesimo all'ortodossia suggella appunto il sordo, tenace, machiavellico lavoro della diplomazia russa, la quale ora può cantare il *Te Profundis* ai suoi colleghi della triplice, specie alla diplomazia austro-ungarica, la cui influenza qui da lungo tempo è ridotta a zero.

Chi avrebbe mai sospettato un sì subito mutamento in sì breve lasso di tempo! Mentre al palazzo della Beiplatz di Vienna il signor de Yvalvsky si soffregava le mani pel successo avuto in Bulgaria e annunziava al mondo, in seno della Delegazioni, che nulla muterà nei Balcani e che i popoli della penisola vogliono vivere indipendenti, specie la Bulgaria, oggi il suo successore Golukowsky avrà sorriso amaramente riponendo al serrochio ottimismo del suo predecessore ed avrà esclamato: « Tutto è perduto; poveri nostri milioni! »

Quando ripenso al passato e colla mente rivango gli avvenimenti di un lustro addietro soltanto, qual differenza di scena mi si affaccia innanzi! In odio alla Russia vedevo sorgere qua e là fordo; lo spionaggio era elevato a sistema, ed il terrore aveva invaso tutti. Guai a colui che preferiva il nome di Russia per le pubbliche vie! E i più bene accetti a Corte erano coloro che più mostravano avversare il signore della Neva. Furono ben tristi giorni quelli: l'eroico maggiore Panitza dannato alla fucilazione, seguito poi sulla forca da Miraleff e compagni; piena la *Terra Dessija* di prigionieri politici, esuliati per le loro idee, perseguitati ovunque i rifugiati politici bulgari: in una parola, scene di sangue e di dolore. Valsero la pena che il Coburgo, di cui la storia dovrà dire male e molto male, lasciasse aprire un'èra di terrore e di sangue per venire oggi a questa conclusione, di mostrarsi umile servo al cenno della Russia e scendere, scendere giù giù fino a baciare, sia pure in un momento di somma emozione ed entusiasmo, la mano del rappresentante dello tzar, generale Golenicoff-Vrutusoff?

Oggi sulle tombe di Panitza, Miraloff e compagni, i maledetti d'un lustro addietro, si pompeggiano fieri a profusione, mentre sulla umile sepoltura dello Stambuloff, l'assassinato invendicato, non un fiore, non una lagrima brilla sola, ignorata in un canto del cimitero, copre i resti del maledetto di oggi.

Stambuloff prese troppo sul serio la sua parte: fu severo, talvolta crudele, ma ebbe nobile intento: quello di voler fermamente indipendente la patria sua, e mantenere il trono al Coburgo. Ed oggi costui lo ricambia col divenire vassallo della Russia e distruggere colla conversione del proprio figlio il frutto d'una lunga e crudele lotta.

***

Ma è ora che vi parli della cerimonia del passaggio all'ortodossia, allo scisma del piccolo principe Boris, un bambino simpatico, paffutello, somigliante più alla casa dei Borboni che a quella di Coburgo-Gotha.

Mi è difficile predicare se questo frastuono, questo entusiasmo, che da tre giorni ha invaso tutto o tutti, è causato veramente dalla conversione del piccolo Boris alla fede nazionale, o dalla così chiamata *riconciliazione* fra la Russia e la Bulgaria. Si direbbe che siamo ritornati ai bei giorni della liberazione dal giogo turco. Ovunque volgi lo sguardo non vedi che bandiere russe, iscrizioni inneggianti alla Russia, ritratti dello tzar, del piccolo principe Boris e qualche rara del principe Ferdinando. Questi ormai fa la parte del terzo incomodo.

Fin dalle prime ore di stamane grande animazione per le vie, specie dinanzi il *konak*, da dove doveva partire il corteo principesco per recarsi alla cattedrale.

Ovunque bandiere russe intrecciate a bandiere nazionali bulgare; molte case addobbate riccamente. Non meno di 30,000 forestieri giunti dalla provincia; insomma Sofia presenta oggi un aspetto non mai veduto.

Sfilano per le vie, alle ore 9, le truppe; diverse Bande musicali suonano inni patriottici; seguono numerosi cortei, deputazioni con bandiere, giunte dalla provincia; e fra queste acclamatissima una deputazione macedone del circolo « Panitza » con bandiera rossa involta in crespo nero.

Poco prima delle ore dieci la piazza della cattedrale è gremita di una folla impaziente, fra cui a stento le deputazioni, le truppe e la scolaresca possono prendere i posti loro assegnati. Sulla porta della cattedrale vedo l'esarca bulgaro Giuseppe circondato dai metropoliti, vescovi e clero in ricchi paramenti sacerdotali.

Alle ore 10 precise tuona il cannone, le Musiche suonano l'inno nazionale: è il corteo del principe Boris che giunge alla chiesa, fra entusiastiche grida di *zivio*. Il principe Boris, tutto vestito in candido cremisino, siede nella vettura di gala col suo precettore; lo segue in altra vettura il padre, alla cui destra siede il generale russo Galenicoff. Giunto questi sulla piazza, le Musiche intuonano l'inno russo *Boj carin hrani*; la folla si scopre ed acclama entusiasticamente allo tzar e alla Russia, le truppe presentano le armi.

Seguono altre innumerevoli carrozze con entro i rappresentanti straordinari del sultano, della Francia, della Grecia, della Serbia, e le alte cariche di Corte, e i ministri, i quali tutti entrano nella chiesa, già piena degli alti funzionari di Stato, di ufficiali e invitati, fra cui moltissime signore.

La cerimonia ecclesiastica fu relativamente breve, inquantochè non si trattava di un battesimo, ma soltanto della *confermazione*, essendo stato il principe Boris battezzato cattolico, battesimo riconosciuto valido dalla Chiesa bulgara-ortodossa, ma non già dalla Chiesa greco-orientale-patriarcale.

Condotto il principe Boris dinanzi l'altare, stupito il bambino di quell'apparato di oro, di luce e persone, venne fatto inginocchiare. Prima di ciò seguì sulla porta maggiore della chiesa la cerimonia così detta dell'*ingresso nella fede*, che è caratteristica.

Un sacerdote lesse la liturgia, dopo la quale l'esarca chinato ad alta voce il principe e i due padrini. Questi si inginocchiarono ai due lati del neofito, e l'esarca rivolse loro le domande prescritte, di cui la più importante fu quella: « Credi tu che lo Spirito Santo derivi solo dal Padre e non dal Padre e dal Figliuolo? » come insegna la Chiesa cattolica.

Il generale Golenicoff, che fungeva da padrino a nome dello tzar, rispose con voce sonora: *verujeh* (credo). In questo punto il piccolo Boris si mise a piangere. Che abbia il piccino intuito in quell'istante la commedia di cui era protagonista, e sentito rimescolare in sè il cattolicissimo sangue dei Borboni di Coburgo?!....

Dopo ciò, come ho detto più sopra, il principino venne condotto dinanzi l'altare ove, spogliato che fu, ricevette la sacra unzione: prima sulla fronte, poi sulla bocca, sulle orecchie, sul petto e sulle mani. Il sacro olio, composto di mirra e altri aromi profumati, venne mandato in dono dal metropolita di Pietroburgo.

Dopo la cerimonia, che si segnò fra gli spari dei cannoni, il suono delle campane di tutte le chiese e i concenti della Musiche, il corteo, acclamato entusiasticamente, ritornò al *konak*, onde poco dopo uscirono i principi e gli altri eccelsi personaggi per assistere alla grande rivista militare.

La città, mentre vi scrivo, si va lentamente illuminando, mantenendo un aspetto festante e gaio.

L'ULTIMA MOSSA DI MENELIK

Gli scioani tendono ad Adua per l'incoronazione.

Un finto attacco degli scioani.

Baratieri si ritirerebbe ad Asmara?

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,50:

Al Ministero della guerra si conferma che un finto attacco sarebbe avvenuto ieri contro i nostri. Si spiega tale attacco nel senso che il nemico, anzichè ritirarsi oppure ripiegare su Adua minacciserebbe Adi-Ugri.

In questo caso Baratieri sarebbe costretto a ritirarsi ad Asmara per non lasciare Adi-Ugri abbandonato al suo destino e per impedire che si ripetano i fatti dolorosi di Macallè, ed anche per non vedere rotte le sue comunicazioni con Massaua.

L'ultima mossa di Menelik.

Non è una ritirata.

L'incoronazione e le trattative di pace.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

L'*Italia Militare* commenta il dispaccio *Stefani* comunicato l'altro ieri con la data di Colle Tzalà, 25, annunziante la ritirata di Menelik verso il sud, in direzione di Adua. Rileva anzitutto che Adua rispetto al campo scioano si trova in direzione ovest. Si domanda se tale inesattezza è un'ingenuità sfuggita al desiderio che realmente Menelik si ritiri, giacchè, per caso, *Italia Militare*, quella non è una ritirata.

Adua ed Axum furono sempre l'obbiettivo politico di Menelik. Se Menelik il 12 corr. fosse stato alla vigilia di doversi ritirare, come apparirebbe dal telegramma di Baratieri, non avrebbe dato a questi una così superba risposta nelle sue condizioni di pace.

L'*Italia Militare* aggiunge che da qualche dispaccio è lecito argomentare che Menelik ha ricevuto ultimamente non lievi rinforzi. Concludo che la mossa di Menelik può essere un errore strategico, ma che le sembra una puerilità il chiamarla una ritirata.

***

La stessa *Italia Militare* non può a meno di constatare che la mossa eseguita da Menelik è riuscita egregiamente. Tale mossa le sembra, per altro, vantaggiosa per noi, giacchè essa allontana il nemico dalle nostre linee di comunicazione. L'*Italia Militare* conviene con chi dice che non dobbiamo andargli appresso, perchè non dobbiamo preoccuparci di cose soltanto politiche. Aggiunge: « Si vedrà a suo tempo su chi ricada la responsabilità dello scacco politico. » E termina dicendo che Menelik, dopo l'incoronazione, o tenterà in qualche modo di attaccarci o partirà insalutato ospite. Nel primo caso dobbiamo essere forti per respingerlo; nel secondo case per attaccarlo, e saremo in tempo.

***

La stessa *Italia Militare* spiega la mossa di Menelik scrivendo: « L'incoronazione era uno dei punti principali delle trattative. Questa cerimonia dopo la pace si sarebbe fatta col nostro intervento. Menelik dal canto suo sperava di renderla così più solenne. Il nostro Governo, invece, intendeva di darle il carattere di una investitura. Le trattative su questo punto sono quelle cui il dispaccio ufficiale accenna, dicendo che Menelik chiedeva una radicale modificazione del trattato d'Uccialli. »

La mancanza di notizie.

Roma, 17, ore 21,45. — L'*Opinione* non sa spiegarsi la mancanza di notizie dall'Africa, giacchè l'interruzione telegrafica annunziata in un telegramma di stamane era facilmente riparabile. Essa si limita ad attendere gli eventi, poichè il fantasticare è vano.

Le ipotesi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,15:

L'*Italie* dice che si attendeva oggi un dispaccio di Baratieri che confermasse, o no, la ritirata degli scioani che si è già annunziata, ma invano. Essa ritiene che Baratieri si prepari ad una battaglia ovvero ad una marcia in avanti, dimodochè non abbia avuto il tempo di telegrafare; oppure che egli abbia inviato un dispaccio che non si crede opportuno di pubblicare.

Quel che disse il Re a Robecchi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16:

Umberto, ricevendo il viaggiatore Robecchi-Bricchetti, gli regalò il proprio ritratto con dedica. Parlandogli dell'Africa, gli disse: « Crispi conosce perfettamente la questione; spero che vi sarà un accordo col Gabinetto per trovare una soluzione soddisfacente pel Paese. »

Il Consiglio dei ministri rinviato

Il Duca d'Aosta non andrà in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,15:

Finora i ministri non ricevettero l'annunciato avviso della convocazione del Consiglio. Dicesi che si attende un telegramma di risposta di Baratieri, cui si telegrafò chiedendogli maggiori particolari sulla situazione.

Mocenni, per ordine del Re, avrebbe anche telegrafato a Baratieri annunziandogli la lettera del Duca d'Aosta, il quale insiste per andare in Africa. La risposta sarebbe stata negativa per moltissime ragioni, specialmente perchè la campagna ora trovasi al termine.

Quindi si ritiene che il Consiglio dei ministri si terrà domani. Vi si delibereranno due correnti; quella d'inseguire gli scioani ad ogni costo e quella di limitarsi ad occupare la posizioni perduto. Quale soluzione ci darebbe però la guerra sicura per l'autunno prossimo.

Stratagemmi pel contrabbando delle armi.

Roma 17, ore 22,35. — Una lettera privata alla *Tribuna* parla del contrabbando di armi sulle coste del golfo di Aden. Vi sono accennati molti stratagemmi adoperati per eludere le Autorità o poter sbarcare armi servendosi di sambuchi. Fra questi stratagemmi vi è quello di fingere di trasportare tronchi d'albero, i quali sono vuoti e nell'interno sono riempiti di armi.

Altre partenze per Massaua.

Napoli, 17 (*Stefani*). — Nel pomeriggio salpa per Massaua l'*Indipendente* col 26° battaglione d'Africa, comandato dal maggiore Montanari, ed una batteria di montagna, comandata dal capitano Casana.

Alle ore 18 salpa il *Rubattino* col 27° e 28° battaglione, comandati dal tenente-colonnello Forrioli e dal maggiore Mangot; una compagnia del genio comandata dal capitano Bonelli. Domani, appena compiuto il carico, salpa il *Mingheltti* con quadrupedi, munizioni e provviste.

Palermo, 17 (*Stefani*). — Nel pomeriggio è partito per Napoli, diretto in Africa, un riparto di bersaglieri salutato dalle Autorità e acclamato dalla folla.

LE DUE CAMPANE

Chi vuol andare sino al fondo.

Ottorino Rosa scrive in data 25 gennaio alla *Provincia di Brescia*, da bordo del *Palestro*, che il Governo ha mandato a Barbera a caricare cammelli.

« È inutile ora fare recriminazioni sul passato. Bisogna avere il coraggio di affrontare la situazione senza esitazioni e con mezzi adeguati all'impresa, in modo da assicurarne la riuscita.

« È vero che costerà molto e poi molto, ma costerebbe ancora di più se si indietreggiasse a mezza strada, senza avere per sempre eliminato il pericolo di nuove guerre e tolta alla Francia la speranza di mettere un piede in Etiopia.

« È chiaro, infatti, ed il tenente Ciochetto quando fu in Harrar, in un momento di oblio, non ebbe a nascondercelo, che la Francia non oserebbe il nostro inevitabile nell'Abissinia settentrionale se ad essa restasse libera la via dell'Harrar. A questa conclusione si dovrà venire, dicevo il tenente Ciochetto, che l'Italia si prenderà il Tigrè e l'Hamara e la Francia i paesi Galla, lasciando Menelik nel centro, padrone di un piccolo regno indipendente.

« Veramente l'idea non è brutta e la Francia non farebbe un cattivo affare, se si pensa che tutto lo sbocco dell'Abissinia, tutto il commercio che ora si scarica per la via di Massaua nel Mar Rosso, di Harrar-Zeila nel golfo di Aden e per quella del Giuba e dell'Uebi nel Mare Indiano hanno quasi unica loro origine dai paesi galla.

« La Francia si pigliercbbe, come suol dirsi, la polpa, lasciando a noi l'osso. Quando la Francia si fosse introdotta, come cuneo tra le nostre due colonie dell'Eritrea e dei Benadir e per mezzo di una ferrovia per Gibuti ne deviasse gli sbocchi commerciali, ne inaridisse le fonti di ricchezza, a noi non resterebbe altro che far bagaglio e tornarcene a casa nostra, lasciando a chi volesse pigliarsela Massaua, le povere montagne del Tigrè e le sabbie del Benadir.

« A noi dunque non resta altra via da seguire: o abbandonare tutto, non valendo la pena di avere sulle spalle una passività eterna senza speranza di miglioramento, o prendere il nostro coraggio a due mani, e andare decisamente fino in fondo.

« Qualunque mezzo per riuscire deve essere impiegato e, come gli inglesi non disdegnano di fare coi popoli barbari, adoperare, se occorre, qualunque arte anche se non troppo onesta. Simpatia per nessuno, ma egoisticamente fare quanto ci conviene. Non ci vogliono riguardi cavallereschi con chi si serve contro di noi dell'inganno e del tradimento. Cessiamo di fare del sentimentalismo e procuriamo di essere meno ingenui.

« Non dovremmo arrestarci se non colla completa rovina di Menelik e una volta deposto l'imperatore e disarmata tutta l'Abissinia, sistemarla in modo da impedire che la nostra potenza possa venire compromessa.

« Tutto il paese da Massaua ai fiumi Hasellà ed Ahbai, compreso Gondar ed il lago Tzana dovrebbero essere sotto il nostro dominio diretto e sotto il nostro dominio diretto dovrebbe essere l'Harrar coi paesi Galla al di là dell'Auasc.

« Lo Scioa, il Goggiam ed i Volio Galla sarebbero governati da capi indigeni, creature nostre, sotto la sorveglianza di residenti italiani spalleggiati da sufficiente scorta. Sopratutto da non dimenticare il disarmo generale, ed infine, cosa da non trascurarsi, non lasciarci trascinare dalle simpatie che qualche ingenuo può ancora avere per Maconnen, il nostro più pericoloso nemico.

« Questo dev'essere il *nostro delenda Carthago*, se no, lo ripeto, torniamo a casa a buona notte. »

Consigli inglesi all'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10:

Il *Morning Observer* contiene un articolo, che dicesi ispirato da un notevole uomo politico, in cui si biasima l'Italia per essersi voluta lanciare in costose imprese coloniali, cercando imitare la Germania, suo eterno modello. Consiglia all'Italia di dare un addio per sempre a Massaua appena una vittoria sia venuta a salvarne il prestigio militare. Ricorda l'enorme somma che l'Inghilterra dovette spendere per la sua spedizione nell'Abissinia, somma che rimase completamente infruttuosa.

L'Italia, giovane nazione, è sono tutti i giovani avida di distinguersi. Giovi l'esperienza delle nazioni più vecchie a stornarla dalle pazze imprese coloniali, fatte apposta per divorare vite e milioni.

Il cristianesimo in Africa.

Fin dai primi suoi tempi il cristianesimo fiorì in Africa. Poi le varie vicissitudini e le conquiste dell'Islam quasi ve lo fecero disparire. La Chiesa tuttavia non abbandonò mai interamente quel continente così vasto che si calcola si estenda per circa duecento milioni di chilometri quadrati. Vi sono Missioni che, nei tempi più recenti, contano la loro fondazione dal 1600.

Attualmente la Chiesa cattolica ha nell'Africa, compresa la recentissima Prefettura apostolica dell'Eritrea, cinquanta tra vicariati e prefetture apostoliche dipendenti dalla Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, oltre alcune Diocesi che dalla Propaganda non dipendono.

Di questi vicariati e prefetture, 18 esistono nell'Africa settentrionale (Abissinia, Egitto, Benin, Cameron, Costa d'Oro, Dahomè, Delta del Nilo, Galla, Eritrea, Marocco, Niger inferiore, Niger superiore, Sahara, Senegambia e Senegal, Sierra-Leone, Sudan, Togo, Tripoli); 18 nell'Africa centrale (Cimbebasia inferiore, Cimbebasia superiore, Congo francese inferiore, Congo francese superiore, Congo indipendente, Congo inferiore, Congo superiore, Gabon, Kuango, Nilo superiore, Nyanza, Tanganika, Upianombe, Vittoria-Nyanza meridionale, Vittoria-Nyanza settentrionale, Zambese, Zanguebar meridionale, Zanguebar settentrionale); 8 nell'Africa centrale (Basutoland, Natal, Fiume Orange, Orange indipendente, Capo di Buona Speranza occidentale, id. centrale, id. orientale, Transvaal); 5 nell'Africa insulare (Annaboa, Madagascar, Mayotta, Porto-Luigi, Seycelles).

In tutte queste Missioni lavorano per la propagazione della fede 718 sacerdoti, i quali tengono 820 chiese e cappelle, 1441 istituti di educazione e 164 istituti di carità ai quali due ultimi stabilimenti sono adoperate un gran numero di suore di diverse Congregazioni.

Il numero dei cattolici indigeni non è grande finora — circa mezzo milione —; ma la Propaganda ha piantato lì i quadri del suo esercito, intorno specialmente alle coste, col proposito di farlo progredire gradatamente dalla periferia al centro; il che, in questi ultimi anni, si è in parte felicemente compiuto.

Gli assegni degli ufficiali e soldati in Africa.

Da un confronto tra gli assegni d'Africa, che sono quelli determinati nel Decreto 18 febbraio 1864 (Atto 49 del *Giornale Militare*) e gli assegni di guerra stabiliti per le truppe in Italia col Decreto del 17 febbraio 1887, si ricava questo parallelo:

Il maggiore di fanteria in Italia riceverebbe mensilmente: stipendio L. 329 77; soprassoldo di guerra, 134 88; razioni viveri, 30; in tutto L. 484 65. In Africa riceve mensilmente L. 570.

Il capitano di fanteria in Italia: stipendio L. 241 27; soprassoldo di guerra, 97 13; razioni viveri, 30; in tutto L. 368 40. In Africa L. 450.

Il tenente di fanteria in Italia: stipendio lire 166 66; soprassoldo di guerra, 83 25; razioni viveri, 30; in tutto L. 275 91. In Africa invece L. 360.

Il sottotenente in Italia: stipendio L. 138 90; soprassoldo di guerra, 83 25; razioni viveri, 30; in tutto L. 249 85. In Africa invece L. 330.

Onde un maggior compenso mensile in Africa di fronte agli assegni di guerra di

L. 85 37 pel maggiore;
L. 51 60 pel capitano;
L. 80 75 pel tenente;
L. 80 15 pel sottotenente.

Questo per gli ufficiali di fanteria.

Per gli ufficiali delle altre armi ci sono differenze anche più rilevanti, come altre differenze esistono pure in ragione della sola carica, anche per ufficiali della stessa Arma.

Lo stesso dicasi per la truppa, il cui soldo è in Africa notevolmente superiore a quello dell'esercito in campagna secondo il decreto del 1887.

Basta dire che, mentre cogli assegni di guerra, stabiliti da quest'ultimo decreto, il soldo del semplice soldato sarebbe di centesimi 90 al giorno, ora il soldato riceve in Africa il soldo di centesimi 35, più un supplemento che raddoppia, triplica, quadruplica il soldo secondo gli anni di servizio che presta nell'Eritrea e secondo che è in riparti italiani o in riparti indigeni.

Odescalchi alla Croce Rossa.

Roma, 17, ore 16.

Il principe Odescalchi ha inviato al Comitato della Croce Rossa L. 5000.

Il Bollettino del Ministero della guerra.

Roma, 17, ore 16. — Il *Bollettino Militare* uscirà domani mattina, essendovisi dovute comprendere le nuove promozioni.

Per la liberazione dei coatti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Presieduta dall'on. Galli, si è radunata oggi la Commissione centrale pel domicilio coatto. Quale deliberazione sia stata presa non potrei dire. Sembra però che la Commissione intenda di liberare il maggior numero possibile dei coatti ritenuti colpevoli di delitto politico.

Un'ispezione ai coatti di Tremiti.

In seguito ai risultati dell'inchiesta per l'Amministrazione delle carceri giudiziarie di Napoli, avendo il direttore generale ragione di credere che anche presso la colonia dei coatti di Tremiti le cose non procedano come convenni, ha incaricato il direttore di circolo, cav. Doria Alessandro, di recarsi in quell'isola onde eseguire una rigorosa ispezione.

Il console italiano ad Alessandretta.

Roma, 17, ore 17,35. — È morto improvvisamente il console italiano ad Alessandretta

La morte del capitano Olivari.

Roma, 17, ore 17,10. — È giunta notizia che è morto il capitano Olivari, colpito da febbre gialla, sulla nave *Lombardia*. I ministri della guerra e della marina mandarono condoglianze alla famiglia.

Telegrafano da Brasile che i funerali di Olivari sono riusciti imponenti. Vi parteciparono anche le truppe brasiliane. Tutti gli altri ammalati sono fuori pericolo e migliorano. Si spera di salvarli.

L'on. Taiani regio commissario a Napoli.

Roma 17, ore 22,35. — Taiani ha conferito con Crispi. Domani avrà un'udienza al Quirinale; quindi si recherà a Napoli dove si ritiene che avrà buona accoglienza per parte del gruppo liberale e sarà subito ossequiato dai moderati e dai clericali.

Mutamenti alla *Riforma*.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,35:

L'on. Palamenghi-Crispi dichiara che da oggi non avrà più ingerenza nella *Riforma*. Malgrado fosse previsto, il ritiro del Palamenghi è arrivato inaspettato, perchè egli non si è servito nemmeno del suo giornale per dichiarare che usciva dal giornalismo, bensì è ricorso alla *Tribuna*.

Nella sala della Stampa, dove il Bernabei, redattore-capo della *Riforma*, è tenuto in molto conto, appena si seppe il ritiro del Palamenghi, si fece un'ovazione in favore del collega Bernabei, che partecipò per oltre venti anni al giornale, propugnando sempre principii altamente liberali.

Il Bernabei resta direttore della *Riforma*.

Il risultato ufficiale dell'elezione di Mondovì.

Mondovì, 17 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Mondovì. Risultato definitivo: Iscritti 5257; votanti 3404; Viale 1348; Giacone 1928. Proclamato eletto Giacone.

La Camera contro il Senato in Francia.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Una ventina di deputati dell'Estrema Sinistra, riunitisi oggi, espressero il parere che non sia il caso di ritornare sul voto di fiducia emesso dalla Camera in favore del Gabinetto. Inoltre decisero di organizzare per il 24 febbraio banchetti in vari punti della Francia per protestare contro l'attitudine del Senato.

Inviarono parecchi membri dell'Estrema Sinistra a Bourgeois per indurlo alla resistenza.

Il rappresentante dello tzar a Sofia.

Sofia, 17 (*Stefani*). — Il generale Golenicheff, è partito fra vive acclamazioni, accompagnato dal principe Ferdinando e Stoiloff, fino a Zaribrod.

Maria Luisa tornerebbe in Bulgaria?

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 18:

Il *Fremdenblatt* assicura che il principe Boris partirà quanto prima per Nizza, dove raggiungerà sua madre. Dopo un soggiorno di due mesi, tutti e due torneranno a Sofia. Il principino sarà accompagnato da un governatore, il quale avrà incarico di non abbandonarlo mai.

Il giornale aggiunge che per quanto la principessa Maria Luisa possa essere offesa per la conversione imposta al suo primogenito, non potrà mai dimenticare che la nazione bulgara aveva il diritto di pretendere da lei tale sacrificio, dopo che ella aveva accettato di cedere la regina.

I viaggi della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 17:

Il *Truth* annuncia che la regina Vittoria, sentendosi migliorare in salute, ha fissato la sua partenza per la Francia il 3 marzo prossimo, partendo da Porte Morrih di mattina sul *yacht Victoria and Albert* per trovarsi alla sera a Cherbourg.

Il giorno dopo la regina, che viaggerà sotto il titolo di contessa di Balmoral, prenderà posto nel suo treno dando non discenderà che a Nizza. Questa volta non più non solo, ma due medici viaggeranno colla regina.

La salute dell'arcid. Francesco Ferdinando

Cairo, 17 (*Stefani*). — Secondo notizie ufficiali, l'arciduca Francesco Ferdinando trovantesi ad Assuan per ragioni di salute, è migliorato sensibilmente.

L'arciduca è atteso qui il 23 corrente.

Il cardinale Kopp.

Breslavia 17 (*Stefani*). — Il cardinale Kopp è partito per Roma.

Il cardinale Kopp, principe-vescovo di Breslavia, che viene ora a fare la sua visita *ad limina*, è la personalità più in vista fra i cardinali tedeschi.

Dapprima vescovo di Fulda, poi di Breslavia, monsignor Kopp prese una parte attiva alle negoziazioni che condussero, nel 1887, al ristabilimento della pace religiosa ed alla fine del *Kulturkampf*: e vi guadagnò il cappello cardinalizio.

Monsignor Kopp è molto ben visto alla Corte imperiale: e gode altresì la simpatia e la stima di Leone XIII, che si serve di lui per tutte le trattative importanti e delicate con il Governo tedesco.

La scoperta del Polo sarebbe confermata.

L'*Agenzia Reuter* comunicava ieri ai giornali inglesi un dispaccio, secondo cui il viceconsolo inglese d'Archangel telegrafò al *Foreign Office* confermando il ritorno del dottor Nansen dal Polo Nord. Parecchi giornali londinesi riguardano questo comunicato della grande Agenzia telegrafica come una conferma ufficiale.

La *St. James's Gazette* ed altri giornali della capitale inglese ricevettero da Cristiania il seguente dispaccio in data 15 corrente:

« Il ministro svedo-norvegiano a Pietroburgo telegrafa che il barone Toll è d'avviso che le ostensibilme relazioni commerciali del grande mercante siberiano Kushnareff rendono probabile che qualunque notizia relativa al Nansen possa giungere più prontamente per mezzo del Kushnareff, che per mezzo delle lettere inviate dal Nansen istesso.

« Il ministro aggiunge che il Governo russo ha promesso di fare ogni sforzo per ottenere ragguagli sulla spedizione ed ha telegrafato al governatore di Yakutsk di comunicare immediatamente per telegrafo qualunque notizia che giunga giungesse. »

Fra romanzieri e novellieri

IN ITALIA.

Giorni addietro, discorrendo di *Piccolo mondo antico*, io promisso che mi s'era accumulata sullo scrittoio molta roba, nostrana e straniera, e che per non rimandare il tutto alle calende greche ero costretto ad una brevità, ma non successa, certo molto succinta e sommaria. Non smentisco la promessa e faccio del mio meglio per sbrigarmi dell'arretrato in due o tre articoli e per rimettermi in carreggiata. La cosa mi è resa meno difficile da ciò che, tra i molti volumi apparsi, parecchi sono discreti, nessuno emerge od è tale da suscitare vive discussioni.

La schiera delle scrittrici, non scarsa di numero e di valore in Italia, è rappresentata da Bruno Sperani — lo pseudonimo è mascherile nome virile è l'ingegno della Sperani — con un romanzo, *Sulle due rive*, e dalla Marchesa Colombi con una raccolta di novelle, *Cara Speranza*.

In *Sulle due rive* (Milano, Carlo Aliprandi) la Sperani narra l'evoluzione di un conservatore che, per via d'amore e di pietà, a poco a poco passa nel campo socialista: il miracolo è compiuto dalla moglie Amalia ed è ratificato dalla morte di costei. I due coniugi non si comprendevano perchè si guardavano dalle due rive opposte, senza avere il coraggio di attraversare l'acqua: la sventura li rende coraggiosi e morendo Amalia rivive in Sebastiano, il quale diventa l'esecutore del suo pensiero. Il romanzo par troppo rivela una certa fretta nella composizione ed una certa rilassatezza di forma, ma racchiude pagine efficaci, massime nei primi capitoli, che si svolgono sul lago d'Orta, ed è scritto da un largo pensiero umanitario.

Cara Speranza (Milano, Chiesa Omodei e Guindani) è una novella che dà il titolo al volume della Marchesa Colombi ed è un gioiello di spontaneità e di semplicità: queste doti si sono ormai rese rare nella nostra letteratura. Siano dunque le benvenute. Le altre novelle non sono all'altezza della prima, quantunque *In Il carcere* ed in *Suor Maria* l'interesse si conservi vivo abbastanza con mezzi più o meno artificiosi. Il resto non meritava forse di essere raccolto dai periodici, per i quali evidentemente i bozzetti furono scritti.

In fatto di letteratura romanzesca maschile segnalo anzitutto *Il numero* 13 di Salvatore Farina (Milano, Chiesa e soci), con una prefazione sul « come si scrive un romanzo ». La prefazione formò già la materia di una serie di conferenze e conchiude che non bisogna pensare a scuole, ma piuttosto bisogna dimostrarsi sinceri e seguire il proprio temperamento artistico e letterario; verità sacrosante a cui sottoscrivo con ambe le mani. Il racconto è una cosettina che il nome simpatico dell'autore e la ricercatezza dell'umorismo a fior di pelle non valgono a sorreggere.

A ben altri intendimenti si ispirano G. P. Lucini in *Gian Pietro da Core* (Milano, Chiesa e soci) e Luigi Marrocco di Prima in *Fino allo stato d'assedio* (Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel). I due romanzi sono di vaste proporzioni e trattano il problema sociale dei proletari. *Gian Pietro da Core* ha per ambiente la campagna lombarda e per attori i contadini ed i braccianti; *Fino allo stato d'assedio* è un episodio della sollevazione siciliana degli *sciori*. Il protagonista del Lucini non è un uomo, ma un simbolo, e si esprime con concetti e con locuzioni fiorite ed ampollose. Il Lucini si compiace di sfoggiare la propria erudizione, che non è poca, e non si preoccupa guari della coltura e della condizione dei suoi personaggi. Le citazioni numerose, le stile massiccio, i richiami, i ricordi storici e letterari rendono pesante e farraginose il romanzo, che si raccomanda per alcune osservazioni acute dal resto. Gli stessi difetti, aggravati al punto da mettere in bocca ad un contadino la ultima troppo classica immagine degli occhi d'Argo, si riscontrano in *Fino allo stato d'assedio*, degno della qualifica appioppatagli dall'autore di « pandemonio contemporaneo ». C'è di tutto un po' in quelle quattrocentocinquanta pagine affastellate e rimpinzate di scorrerie nei vari campi dell'universo scibile, ed in mezzo ad una baraonda di similitudini bislacche ci sono anche qua e là tratti felici e lampi d'ingegno che rischiara a squarciare il fitto velo dello stile enfatico ed ampolloso.

F. Curci non si arrabatta a dar fondo all'anima popolare, piuttosto si ridusse modestamente a studiare l'anima annoiata di un giovinetto. *Nell'ignoto* (Torino, Roux Frassati e C.) si intitola il suo studio, sotto più di un aspetto interessante. La forma autobiografica si addice alle divagazioni ed allo fantasticherie del povero Eduardo, in cui i sentimenti ideali sono in stridente contrasto col fisico gramo e malcliante. La lotta è dolorosa ed è resa con efficacia dal Curci. L'argomento è magari un po' sciupatello e la minuzia dei particolari nuoce talvolta all'effetto, ma il racconto nel suo complesso addimostra felici attitudini di scrittore.

Marco Praga ed Egisto Roggero si trasportano nel mondo artistico, il primo colle sue *Storie di palcoscenico*, il secondo colle sue *Vecchie storie musicali* (Milano, Chiesa e Compagni, entrambi i volumi).

Le storie del Praga non hanno soverchio pregio letterario ed appunto per questo sono di assai superiori al romanzo *Biondina* di non troppo felice memoria. Il commediografo vi si rivela nel continuo dialogare col lettore e nella ricerca del frizzo e dell'arguzia. Qualche ritocco sarebbe stato opportuno, non fosse che per evitare le rip

interessare qualche vecchio topo di biblioteca, l'*Intercalare* si raccomanda per l'andatura snella e per l'arguzia toscana, sebbene, a dire il vero, le avventure del prete Nardi siano innocenti parecchie. Lavoro ingegnoso da erudito, ecco tutto.

Un altro volumetto, *Don Rosario* di P. Gusrino (Napoli, Carlo Zomack e figlio), maritamiento di più di un cenno: è uno dei soliti bozzetti di cosidetta vita napoletana, giunto un po' in ritardo, coll'aggravante di molto arruffio e col beccaficio di alcune macchiette indovinate.

Per finire, due volumi per ragazzi: è stretta giustizia: *I quattro del Molo* di Amilcare Lauria (Roma, E. Voghera) e *Ciondolino* di Vamba (Firenze, R. Bemporad e figlio).

La trama del romanzo del Lauria è semplicissima. I quattro sono tre ragazzi, Totonno, Gennarino e Taniello, ed un cane, Saltarello, che si partono da Napoli per Ginevra alla scoperta di un mostri Calandrone, loro benefattore: le avventure del viaggio a Capua, a Roma, a Civitavecchia, a Genova ed a Torino costituiscono altrettanti episodi seventi esilaranti. Il romanzo è forse più un romanzo *di ragazzi* che un romanzo per ragazzi, giacchè la cattura dell'asino e la scappata da Capua non mi sembrano troppo gravi di contenuto educativo; ad ogni modo è un romanzo alla portata del pubblico per cui fu scritto, e questo pubblico gli farà lieta e meritata accoglienza, anche se per una svista Totonno e Gennarino e Taniello e Saltarello, non ricerda esattamente chi dei quattro, nel viaggio da Torino a Modane ammirano gli Appennini colle case dai tetti di ardesia.

Vamba, al secolo Luigi Bertelli, ha avuto una trovata geniale. Ciondolino è un ragazzo intelligente, ma pigro al punto da desiderare di trasformarsi in formica piuttosto che studiare la sua lezione. Il voto è esaudito, e Ciondolino si trova mutato in una formica-operaia. Di tal guisa impara come le illusioni siano fallaci e come le formiche e le api siano modelli di intelligenza e di operosità. Il volume diverte ed ammaestra per le nozioni di storia naturale che insinua in bel modo, per la spigliatezza del racconto e per l'umorismo di buona lega.

Ragazzi, leggete le avventure eroicomiche di *Ciondolino*, impareretе delle cose utili, e vi troverete contenti, parola di

GIUSEPPE DEFANTI.

Come avvenne il deviamento del treno 1553.

Acqui, 17 febbraio.

(STAZIELLO) — Appena mi trovai sul sito vidi circa un centinaio di piccole botti piene di vino in partenza per l'America sparse di qua e di là del binario. L'ultimo carrettone in piedi per miracolo, il penultimo in posizione trasversale, sconquassato, il terz'ultimo in frantumi; due li avevo incontrati duecento metri prima pure in pessimo stato. La macchina ed altri carrettoni erano già in stazione.

Interpellato il geometra Oliva dello ferrovie sulla causa dell'accidente, non seppe dirmi nulla ed ha dovuto accontentarmi di raccapezzare di qua e di là qualche schiarimento che ha potuto convincermi che si correva con velocità superiore alla prescritta.

Dalla stazione d'Alice a quella di Acqui vi è gran parte di discesa piuttosto rapida e la linea conta diverse curve molto pronunciate, le quali suggeriscono maggior cautela che in qualunque altro sito. Siccome però in prossimità della stazione d'Acqui la linea sale, è facile a comprendersi come si possa correre con certa velocità nella discesa per guadagnare più facilmente la salita.

Del resto, tolto il danno delle carrozze, non vi è gran danno da lamentare, essendosi rotte e guastate soltanto dalle 6 o 8 botti piene di vino. Si lavora attivamente alla riparazione del binario.

Monete del terzo e quarto secolo.

Metz, 17 (*Stefani*). — La *Lothringer Zeitung* annuncia che da 15 a 16 mila monete del terzo e quarto secolo furono trovate a Niederentgen (Lorena). Tali monete, che sono pesanti quasi 50 chilogrammi, furono inviate alla Società di Storia in Lorena.

Pel protettorato russo in Corea.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Kobe che due ministri coreani furono arrestati e giustiziati. Gli altri sono fuggiti. Si è costituito un Ministero anti-giapponese. Grande indignazione regna nel Giappone. La Dieta venne prorogata di sei giorni. Gli avvenimenti sono considerati nei circoli politici come il preludio dello stabilimento del protettorato russo nella Corea.

La processione del Bue grasso a Parigi.

Telegrafano da Parigi, 16:

Fin dalle prime ore del mattino una folla immensa si è addensata ai Campi Elisi, dinanzi al palazzo della Concordia, in mute le vie dove passerà il corteo; la folla forma già di per se stessa uno spettacolo pittoresco. I palchi sono presi d'assalto; le vetture, le scale, gli alberi, tutto viene utilizzato dai curiosi.

In punto alle undici un colpo di cannone annuncia l'uscita del corteo, che viene accolto con entusiastiche acclamazioni. È preceduto da una massa di guerrieri, dopo i quali sfilano i carri, tanto splendidi per la fantasia colla quale furono immaginati, quanto per la esecuzione.

Il primo carro è quello del Principe del Carnevale, seguito dal carro dell'Orticoltura, meravigliosamente per le venti belle donne, il cui busto esce da grandi corolle di fiori di vaghissimo effetto.

Segue il gigantesco carro sul quale troneggia il Bue grasso accompagnato da litori e bellanzi.

Vengono quindi il carro dei Pastori, colle greggi e i montoni; il carro che porta una gigantesca guardiana di oche, ed altri fino a compiere il numero di tredici.

Ognuno di questi era preceduto e seguito da mascherati di armigeri e di figuranti, tutti in splendidi costumi.

Il corteggio si recò dapprima all'Eliseo, indi volse per piazza della Concordia, prendendo per la rue de Rivoli, diretto all'Hôtel de Ville.

Sui grandi *boulevards* è arrivato ad ora assai tarda, aspettato da più ore da una folla incredibile. Il solo splendido completava lo spettacolo, che è riuscito di una magnificenza rara.

All'Eliseo, il presidente Faure assisteva alla sfilata da una finestra. Una delegazione del Comitato salì a presentargli un *bouquet*. Un'altra delegazione, con tre signorine tricolori, si recarono al Ministero degli interni, dirimpetto all'Eliseo, interrompendo l'importante Consiglio che vi si teneva per offrire a Bourgeois un *bouquet*.

La cavalcata cagionò diversi accidenti. Parecchi sono i feriti.

Il corteggio si ripeterà domani e dopo domani.

Quello che perse il Belgio per avere adottata l'ora di Greenwich

Il Belgio ha, da poco tempo, adottato l'ora del meridiano di Greenwich. L'innovazione non fu effettuata senza qualche opposizione dacchè se ne prevedevano alcuni inconvenienti; ma un grave inconveniente fu ora accertato a cui non si era pensato dapprima.

Il Municipio di Bruxelles perde, per questa innovazione, 8000 franchi all'anno. Ed ecco come. Il lavoro negli uffici dell'Amministrazione comunale comincia un quarto d'ora più tardi; gl'impiegati rimangono quindi in ufficio 15 minuti di più. Ora, non essendo il solo stato arrestato nel suo corso da alcun Giosuè agli ordini del Governo, ne risulta un quarto d'ora di spese d'illuminazione in più — cioè aumento di 8000 franchi per la città di Bruxelles.

Non occorre soggiungere che lo stesso aumento di spese fu accertato, proporzionatamente alla loro importanza, in tutte le Amministrazioni pubbliche, in tutti gli uffici e negozi privati, in tutte le case. In complesso, sono centinaia di migliaia di lire che vanno in fumo.

A questo inconveniente sembra facile ovviare, ma non è, stante l'inveterata e naturale abitudine di fissare l'apertura e la chiusura degli uffici, ecc., ad una data ora e non ad una frazione di essa.

La vita che si vive

Che cosa costa la vita di uno scapolo.

Intorno alla vita degli scapoli si potrebbe stampare dei volumi per studiare le ragioni sociali ed etniche che ne determinano la forma ed i confini.

L'argomento non sarebbe certamente nuovo, perchè filosofi, sociologhi, economisti l'hanno trattato e spesso malmenato, col pretesto di approfondirlo in rapporto alle condizioni dei vari strati sociali cui lo scapolo appartiene, in rapporto all'educazione ricevuta, all'ambiente in cui egli vive.

Ma qui io mi limito ad una pura questione di vita che si vive, questione che mi viene posta nettamente da un distinto avvocato di provincia. Egli dice: « Ho un figlio impiegato a Torino che guadagna 2200 lire, vive moderatamente, ma con decoro, secondo l'educazione che ha ricevuta, cioè senza lusso di sorta, ma senza spilorceria; egli assicura che il suo stipendio è insufficiente e perciò io debbo ogni tanto mandargli dei supplementi. È mai possibile che la vita per uno solo costi tanto a Torino? »

Non si accorge, egregio signore, che l'ha detta lei la terribile parola che è la chiave dell'enigma?

Il decoro! È tutta qui la questione: il decoro che implica il rispetto a se stessi e alle convenienze sociali, il decoro che nel bilancio di tutti, scapoli e padri di famiglia, fa un buco enorme, il decoro che è spesso la causa diretta di tanti malanni d'ogni risma, di tante infelicità.

Se non ci fosse questa benedetto decoro, come si semplificherebbe la vita! Ma, d'altra parte, siamo giusti, come sarebbe uggiosa!

È dunque in grazia di questo famoso decoro che un giovane di civile condizione è obbligato di spendere assai più di quanto spenderebbe una famiglia appartenente alla graduazione sociale immediatamente inferiore.

A prima vista ciò sembra per lo meno assurdo, perchè il pensiero corre, sbagliando strada, alle spese principali che in paragone a quelle piccole contano meno.

Facciamo adunque un po' di conteggio insieme; sarà utile a molti.

Suo figlio non avrà trovata una stanza mobigliata comoda e decente a meno di L. 30 mensili, cioè L. 360 all'anno. Si ciberà in una pensione o trattoria al modico prezzo di L. 80, più L. 5 di mancia al cameriere, o cioè L. 1020.

Se vuole un po' di pulizia, fra persona di servizio, lavandaia e stiratrice (non conta lo smacchiatore) spenderà almeno L. 15 al mese, o cioè L. 180 all'anno.

Se fa una modesta colazione di caffè e latte al mattino, spenderà L. 8 il mese, o cioè L. 96.

Pel vestito, per poco che non vada straccato, spenderà in media L. 300. Non è molto, neh! Per la calzatura non meno di L. 60 (tre paia di stivaletti e qualche risuolatura).

Cappelleria non meno di L. 30 in media.

La biancheria: cioè camicie, colletti, polsini, calze, mutande, fazzoletti, maglieria, in media L. 80.

Guanti e cravatte mettiamo poco, cioè L. 30.

Se fuma qualche sigaro e se va a passar la sera al caffè, spenderà non meno di L. 300, cioè circa 80 centesimi al giorno.

Con questo su a quale cifra siamo arrivati? Alla bellezza di L. 2426, cioè a oltre L. 200 al mese, e, come vede, siamo in *deficit* di L. 226 sul bilancio annuale.

Ma questo è ancora nulla! Provi a calcolare le altre piccole, ma innumerevoli necessità della vita e vedrà!....

Ghene voglio citare qualcuno alla rinfusa: lo strenne di capodanno e le mancie divisate, il barbiere per la pulizia della testa e della barba, pettini e saponi, un paio di bagni in media al mese, i francobolli e gli oggetti di cancelleria, le elemosine e le collette, le trasferte e, se accorre qualche corsa in vettura, i giornali, i biglietti di visita, candele o petrolio, qualche mazzo di fiori per onomastici, qualche regalo all'amico che prende moglie, un'accomodatura all'orologio, i barometri, insegnare anche questi qualche medicina, che Dio scampi e liberi da una malattia, qualche amico a pranzo, qualche sera a teatro o qualche biglietto di concerto per beneficenza, ecc., ecc., che non la finirei mai....

E i libri? Se suo figlio non è una bestia e ama coltivarsi lo spirito, bisogna bene che qualche libro se lo compери.

Noti poi che non figlio deve essere una perla d'uomo senza il più piccolo vizio, perchè se giunge al bigliardo, si va a caccia, se va in bicicletta, se è dilettante fotografo, se si diletta di pittura o di musica, cosa troppo naturale in un giovane fine e bene educato, buona notte!

Nel finalmente che non ho tenuto conto nè di qualche viaggio per recarsi in famiglia, nè di qualche partita cui non può decentemente sottrarsi, nè del soprappiù del carnevale, o neppure di una spesa non indifferente propria della gioventù.

Provi, ripeto, e vedrà se non questo incolo sommato insieme non contano assai.

In conclusione, se ella vuole che suo figlio non venga meno al proprio decoro e non faccia debiti, dove dargli la differenza fra lo stipendio e le spese.

***

Ancora Gallais, l'uomo della carrivola.

Giorni fa ho parlato di lui e della fuga della moglie carrivolata che avrebbe lasciato in asso il marito carrivolante, e ciò sulla fede di un giornale austriaco.

Ora nel *Gazzettino di Padova* si legge che i coniugi Gallais nelle vicinanze di Belgrado furono assaliti da sei lupi, che la signora Gallais fece fuoco sui medesimi uccidendone uno; anche il marito si difese colla rivoltella uccidendone un altro; ciò, accorse delle persone, li aiutarono ad ucciderne un terzo mettendo in fuga gli altri tre; ma pur troppo la signora Gallais in questo strano combattimento soccombette vittima delle mascalzone e graffiature dei feroci animali, e ferito e malconcio fu pure il marito, che ritornò a Parigi, col fermo proposito di riprendere, dopo rimessosi in salute, l'interrotto viaggio, principiando da Belgrado.

Altri giornali di Francia ci addanno Gallais come un vero prodotto della fine di secolo, tuttochè più di una volta avrebbe tentato di appiccarsi agli alberi dei giardini in prossimità di comitive in *pic-nich*.

Insomma, a chi credere?

La storia dei lupi è troppo grossa, ecco; e non so d'onde il giornale di Padova l'abbia pescata.

Che si tratti di pesci-lupi d'aprile in anticipazione?

***

Con le nolle.

Sull'insegna di una trattoria di Torino:

Restaurant e trattoria del....

Io vorrei sapere dal proprietario da che porta si entra per andare al *restaurant* e da quale per andare alla trattoria.

***

La penultima.

— Fra mariti infelici

— Dunque divisione completa di beni?

— Beni non ce ne sono.... Puoi chiamarla divisione di mali.... Mi separo da mia moglie e da mia suocera....

***

L'ultima.

Una guardia, sulla porta di una sala dove si inaugura qualche cosa, ha per consegna di respingere quelli che vogliono entrare.

Un signore, alla testa della folla che spinge di dietro, arriva col naso contro il naso della guardia.

Questa fa:

— Non si entra!

— Ma io non voglio entrare.

— Ah! no? allora passi.

Io per tutti.

***

La risposta del giorno:

Creditore. Ella sarà signore, si tratta di mali creditori e acquisti, d'indole inconfondibile.

Lettrice. Grazie; ne farò buon uso per i miei lettori. *Gr. Tur.* Le regali un anellino..... *Marcella* non è precisamente una commedia per signorine.

L'esperienza degli altri.

Macchie di sudore. — Il metodo del Girard sta nel toccare le macchie con un pennello intriso nel preparato seguente:

Latte vergine	50 gr.
Glicerina	30 »
Acido cloridrico ottenuto	5 »
Cloruro d'ammonio	4 »

R. Cittadino.

IL PAZIENTINO

Soluzione del giuoco precedente: **Mela-lamemele-alme.**

Per oggi: (A. BARBATO) *Ghiribizzo:*

Un o, più o meno aperto, di cosa ti fa certo
Il vin ci metterai, o sulle spalle avrai.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

16 febbraio. — **Le malefoscie d'un assassino.** — Ieri, in Ponte al ponte Margherita, verso i prati di Castello, un giovinotto, sbarazzatosi del *paletot* e del cappello, aveva scavalcato con una gamba il parapetto, manifestando l'intenzione di gettarsi nel Tevere.

Una signora che in quel frattempo di lì passava con un bambino, si diè a gridare; accorsero altri, e, afferrato il giovinotto per le braccia, tentarono strappargli da quella incomoda posizione.

Ma lui non voleva credere e gridava:

— Lasciatemi! voglio morire! quell'ingrato mi ha tradito!

Intanto ad ogni esclamazione del disgraziato aggiungeva le facezie dei molti spettatori che gli stavano intorno:

— *E che! ma' proprio che è carnovale io ce mettiti!*

— *Ma lada a magnà e bere.*

— *Lassela perde.....*

La farsetta finì, naturalmente, a fischi, tra i quali si riuscì ad allontanare il pazzerello.

— **Il paziellella omicida.** — Le guardie di P. S. hanno arrestato ieri sera al Trastaccio certo Cadido Casagrande, di anni 18, da Sinigaglia, che giovedì scorso, mascherato da paziellella, uccise a colpi di coltello, al viale Manzoni il contadino Domenico Nocciteli, di anni 54 da villa San Sebastiano.

L'altro paziellella, Silvestri Onofrio, di anni 20, da Ausoni, arrestato la sera stessa del fatto dal maresciallo Pagliaro, è risultato autore del ferimento grave di Angelo Tertora, compagno del povero Nocciteli.

BARI.

16 febbraio. — **Un pelo vestale di L. 14,000.** — Giorni sono il reverendo don Sbisà Giuseppe accompagnava un corteo funebre fatto con tutta pompa. Due individui avvicinarono il sacerdote, col quale fecero la relazione. Il reverendo se fu tanto commosso che invitò a casa sua i due forestieri, i quali accettarono di buon grado.

L'indomani dell'invito, il reverendo in invitato dagli sconosciuti al *Ristorante Barion*; l'invito fu gradito, e tra un piatto e l'altro fu vetato il sacco delle proteste rispettose e della più calda devozione.

Uno degli sconosciuti, discorrendo, disse: « Io sono del Belgio, l'amico è di Suez, creditore di un milione; è intenzionato di stabilirsi a Bari e fare acquisto di palazzi; ma si tiene di lui, perchè è un po' mezzatinto; potrebbe far qualche cosa sotto la direzione di un sacerdote come voi. »

Il reverendo accettò la tutoria, e i due sconosciuti si presentarono in casa dello Sbisà, al quale consegnarono una cassetta di rame dicendo che dentro vi erano Titoli di rendita del Belgio. Aggiunsero che la depositavano nelle sue mani, perchè dovevano partire alla volta di Suez per liquidare il milione di credità. Intanto richiesero il reverendo in avere cartelle di Rendita italiana.

Il reverendo non se lo fece ripetere; uno di quelli allora disse: « Queste cartelle depositatele presso le vostre nella scatola che terrete voi in consegna. Al nostro ritorno a Bari vi telegraferemo, e quando avrete preso. Lo Sbisà, impalpato, acconsentì; ma i marinoli fecero sparire la cassetta delle cartelle vere depositandone un'altra, che il reverendo prese e conservò.

I due partirono; ma non giunse nessun telegramma.

Passò il giorno fissato, ne passarono degli altri, ma i forestieri non si fecero vivi.

Impensierito, lo Sbisà andò dal procuratore del Re, il quale in presenza di testimoni fece aprire la cassetta.

Dentro vi era carta straccia. Fu allora che lo Sbisà si accorse d'essere vittima di una truffa di 14,000 lire.

BOLOGNA.

17 febbraio. — **In onore del defunto degli impiegati ferroviari.** — Il giorno 18 corrente, il signor ingegnere comm. Pacthod, già capo-servizio della Ferrovie Italiane Rete Adriatica, compie l'ottantesimo anno di età, ed il 20 maggio p. v. compirà il cinquantesimo dalla sua entrata in servizio nelle Ferrovie Italiane, servizio che lasciò il 1° gennaio 1883.

Nativo della Savoia, nel 1860 volle conservarsi cittadino italiano e della patria italiana fu ed è ammiratissimo. Cooperò con Sommeiller, Grandis e Grattoni all'opera gigantesca del traforo del Cenisio.

Pel suo sapere e per la sua attività, egli fu prescelto da molti fra gli uomini di Stato dell'epoca del Risorgimento italiano ed ebbe occasione di rendere molti e preziosi servizi all'esercito, alle industrie ed alle finanze nazionali.

Buono ed affabile con tutti, ad una vasta coltura e ad una attività eccezionale accoppiando una singolare modestia, una bontà d'animo squisita ed una generosità di cuore impareggiabile, si fa amare da quanti lo conoscano e, *rara avis*, non ha nemici.

E l'altro giorno, per iniziativa di alcuni amici, colleghi, discepoli ed ammiratori, fu presentato all'egregio uomo un indirizzo in artistica pergamena, e fu fatta a lui una festa commovent issima e lieta.

Le adesioni pel solo pasto furono migliaia; contano i nomi più alti con quelli più modesti del mondo ferroviario italiano, e di molti fra i suoi amici personali non ferroviari.

La dimostrazione fu un vero plebiscito di affetto e di riverenza; non poteva riuscire più splendida, e coloro che vi presero parte possono essere soddisfatti della gioia che hanno procurata al decano dei ferrovieri italiani.

16 febbraio. — **Una donna travolta da una vettura presso i propri figli.** — Ieri il dottor Bacialli si dirigeva in vettura a porta Santo Stefano, e il suo cavallo, guidato dal cocchiere Guglielmi, andava di buon trotto.

Quasi di fronte allo stallaggio del Pellegrino una donna e tre uomini camminavano in mezzo alla strada e si sopraggiungere della vettura si separarono per lasciarle il passo. Ma la donna si confuse e fu sopraffiunta dalla carrozza e travolta sotto.

Il cavallo, spaventato, si diede allora a corsa precipitosa.

Il capo-squadra delle guardie municipali a due gregari si appressarono ad accorrere per fermare il cavallo, allorchè il cocchiere Guglielmi riuscì a frenarlo da sè.

Il dottor Bacialli allora retrocedette subito premurosamente per accertarsi della gravità della disgrazia occaduta, e dovette assistere ad una ben triste scena.

La povera donna investita, Dora Borelli, d'anni 27, giaceva moribonda in mezzo la via, circondata dal figlio Giuseppe, soldato nel 3° artiglieria, dal marito Fortunato Sarti, dal nipote Ferdinando, dal fidanzato Alessandro Cordini e da altri accorsi per soccorrerla.

Colpita in mezzo al petto da una stanga della vettura, era stata trascinata sotto le ruote, rimanendo mortalmente ferita al capo.

Il dottore fece richiedere all'ospedale un cocchietto, ma pochi minuti dopo la disgraziata Borelli cessava di vivere.

Il signor Sarti, un giovinotto forte e robusto, singhiozzava come un bambino e inginocchiato presso la madre la chiamava coi più dolci nomi, come se potesse rispondere ancora.

La Borelli, cui marito e il nipote, era giunta a Bologna per passare l'ultima festa di carnevale insieme al figlio e con lui aveva pranzato in un'osteria fuori Porta Santo Stefano.

NAPOLI.

16 febbraio. — **Il caso di un medico.** — L'aiutante de Cristofaro, di anni 42, è l'unico addetto alla 2ª prefettura urbana.

Egli fu incaricato di recarsi in casa di certo Raffaele Grasso, domiciliato alla via Lagne, N. 78, per prendere al pignoramento dei suoi mobili a fine di assicurare all'erario alcune spese di giustizia.

Il de Cristofaro si recò subito e disse al Grasso la ragione di quella visita.

— Un momento e sarò da voi — si affrettò a soggiungere quest'ultimo, ed entrato in un'altra stanza, ne uscì fuori con un pezzo di ferro fra le mani, dicendo:

— Vedete questo?

— E che cosa debbo fare? — rispose l'usciere, alquanto agitato.

— Questo serve per rompervi la cuna.

E ciò dicendo, si avventò contro quel povero uomo, che, presa la porta d'uscita, corse a chiedere l'intervento dei carabinieri, che arrestarono immediatamente il Grasso.

RIETI.

16 febbraio. — **Grave furto di sacque.** — A Contigliano vivevano insieme tre fratelli calzolai, certi Pittoni, e con loro vi era pure la madre Brigida. L'altro ieri passò davanti alla bottega dei Pittoni un tal Di Lorenzi Angelo, vetturale che va a raccogliere la legna nei boschi e poi la porta a vendere. Il Di Lorenzi voleva acquistare un paio di scarpe, mentre i Pittoni dal canto loro intendevano comprare della legna.

A quanto pare però il Di Lorenzi aveva chiesto ai Pittoni un prezzo troppo esorbitante della sua legna ed avendogli la Brigida mosse alcune osservazioni, il Di Lorenzi, tratta la roncola, fece per scagliarsi addosso alla donna. I figli accorsero in difesa della madre e mentre Adolfo Pittoni feriva Di Lorenzi con un trincetto rimanendo a sua volta ferito dal Di Lorenzi di roncola, un altro dei Pittoni, Enea, afferrato un fucile che si trovava in un angolo della bottega ne sparava un colpo quasi a bruciapelo sul Di Lorenzi, che cadde all'istante cadavere. Enea Pittoni si consegnò ai carabinieri; gli altri due fratelli sono irreperibili.

TRAPANI.

16 febbraio. — **Grave rissa. Due morti e due feriti.** — Ieri sera, in piazza di San Francesco, erasi formato un gruppo misto di operai e bottegai.

Pare che per ragione d'interesse fra alcuni del gruppo si scambiassero delle ingiurie.

In breve si venne alle mani, e poi alle armi.

Alcuni, tratti dei coltelli, si gettarono sui compagni intercisi.

Certo Gaspare Magres cadeva morto a terra in seguito a varii colpi ricevuti nel petto.

Giuseppe D'Amico cadeva pure in fin di vita, altri due erano feriti.

Alle grida accorsero molte persone e finalmente i carabinieri, che arrestarono sette dei componenti il gruppo.

Gli altri sono attivamente ricercati.

La fotografia dell'invisibile applicata ad una mummia.

Scrivono da Vienna:

In questo Istituto fotografico superiore venne fatta una curiosa applicazione della scoperta Röntgen. Nel Museo esisteva una mummia egiziana avvilupppata nei soliti voli mortuari, della quale non si sapeva se contenesse uno scheletro di un uomo o di Ibis.

Trasportata nell'Istituto e sottoposta ai raggi luminosi del Röntgen, si ebbe la fotografia di un teschio di uccello, il che provò ad evidenza che la mummia era appunto di un Ibis.

Quest'applicazione potrà dare delle felici risultati anche nel ramo dell'archeologia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

17 febbraio. (D.). — **Il ballo all'Accademia e il veglione del « Rabel fait ».** — Sabato sera ebbe luogo il tanto, che ogni anno la nostra Accademia diramazione di no feali del Circolo sociale.

Si notavano le signore Dacquino, Richiardi-Garbarino, Ricco-Silvano, Rosero, Ronco-Castalupo, Calissano, Marchetti, Peirani, Parrara, Rolando, Almondi; le signorine Gazelli e Vignolo. Le danze, animatissime, si protrassero fino alle 7 del mattino.

Ieri sera al Teatro Sociale ebbe luogo il secondo veglione del *Rabel-fait* a beneficio dell'Ospizio delle Povere Figlie. Come all'altro, il concorso fu numeroso, ma poche mascherate.

Domani sera avremo il terzo veglione.

ALESSANDRIA.

16 febbraio. (*Gazzettino*). — **Grave rissa.** — Ieri sera, una comitiva di giovanotti, alcuni dei quali mascherati, entrarono nell'esercizio di Domenico Pietro, detto l'*Oriolo*, posto in via Machiavelli, e dopo non poche libazioni, alterati dal vino, avevano preso a motteggiare alcuni avventori che si trovavano in quell'osteria.

Il padrone allora, per evitare ogni questione, ed anche per l'ora tarda, li pregò con belle maniere a lasciare la comitiva ad astenersi, volendo chiudere l'esercizio.

Non l'avesse mai fatto. Quei giovinotti si rivoltarono contro di lui, e dalle parole vennero ai fatti, dicendo mani alle sedie, percuotendo alla cieca chi si parava loro davanti.

Spinti alla perfine fuori, il parapiglia nella via si fece più grave; erano colteliate e bastonate che volavano in ogni senso. Certo Guerra Pietro, d'anni 35, di Bologna, pensionario del Devecchi, riportò quattro coltellate, ma delle quali gravissima all'occhio sinistro, per cui dovrà rimanere giacente. Ferito da pure il Devecchi e parecchi altri, meno gravemente.

Accorsa la guardia di P. S., ristabilì con a calma e a procedere in seguito a diversi arresti.

Il Guerra è stato immediatamente trasportato all'Ospedale.

Furono arrestati i seguenti individui: Bosio Giovanni, d'anni 21, mugnaio; Gervasi Luigi, d'anni 26, muratore; Cattaneo Natale, d'anni 20; Lombardi Giovanni, d'anni 23, muratore; Quaderno Augusto, d'anni 21, marmista; Guala Cesare, d'anni 18, muratore; Cugna Massimo, di anni 23, muratore; Bello Giuseppe, d'anni 21, scalpellino. Tutti furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

CANELLI.

16 febbraio. (*G. di p.*). — **L'assemblea degli azionisti della Banca cantinera.** — Oggi in una sala dell'Asilo si radunarono in assemblea generale ordinaria gli azionisti della nostra Banca; durata intenzione che conta vent'anni di vita.

Trenta azionisti presentarono la scheda, rappresentanti circa 1000 azioni.

A presidente dell'assemblea venne eletto l'avv. Giovanni Boschetti, segretario signor Costantino Alberto scrutatori Giovine geometra Emilio e Pontelli Carlo.

Il cav. avv. Giuseppe Saracco, benemerito presidente del Consiglio d'amministrazione, dà lettura a nome di questo di una dettagliata relazione.

Il movimento generale ascende a duecento milioni e mezzo di lire con un aumento sul movimento dello scorso anno di tre milioni e mezzo.

Il movimento di cassa si riassume nelle seguenti cifre: entrata L. 9,393,240, uscita L. 9,369,767 con una rimanenza al 31 dicembre 1893 di L. 16,937.

I conti correnti presentano le seguenti cifre: entrata L. 1,031,550-55, uscita L. 1,457,587 91 con un'entrata maggiore del passato anno di L. 304,819 92.

I libretti a scadenza fissa al 31 dicembre raggiungono la bella cifra di L. 754,096.

Il movimento delle altre banche è segnalato dalle seguenti somme: avere L. 1,126,316, dare L. 1,122,600.

Colla Banca d'Italia la nostra istituzione ha un movimento speciale di cui il risultato è il seguente: avere L. 1,302,477, dare L. 1,287,377.

Il primo istituto d'Italia ma alla pari banca i migliori trattamenti e le conserva esclusiva fiducia.

Utili e quote. — Ripartito lordo L. 76,325, spese L. 6,870; utili netti L. 69,455 la quale somma parteciperebbe di distribuirsi agli azionisti in ragione di 9,75 per cento.

L'egregio relatore però presenta a nome del Consiglio di amministrazione la proposta di distribuire agli azionisti solo il 7 00 versando la restante somma alla riserva, la quale andrebbe così a raggiungere la rilevante cifra di L. 61,861 90, superiore alla metà del capitale della Banca.

La chiarissima relazione chiude con un elogio vivissimo al direttore dell'Istituto, signor Giovanni Giuliani, agli altri impiegati, nonchè ai consiglieri d'amministrazione e sindaci.

Alquanti astenuti accolgono la relazione.

Viene poscia letta la relazione dei sindaci, la quale è approvata (favorevole all'operato degli amministratori).

Vengono poscia alla nomina dei nuovi amministratori effettivi, tre supplenti, tre sindaci effettivi e due supplenti. Lo scrutinio delle schede dà il seguente risultato: amministratori effettivi eletti i signori cav. Avvocato Giuseppe Saracco, Sardi notaio Luigi, Zoppa Alessandro. Sacchero don Giovanni, Cazzola cavaliere avvocato Ulo, minni e Zoppi Giovanni supplenti, Contratto Alfonso Vecchiati Vincenzo e Olivino Paolo; sindaci effettivi Cane Angelo, Cremona geometra Luigi e Olivino Pietro; supplenti Olivino Giov. Battista e Molinari cav. avvocato Vittorio.

PIAZZO TORINESE.

Per la Croce Rossa. — In occasione del pranzo offerto al nuovo sindaco signor Ruggero Giovanni, su proposta del signor Traflo Giuseppe, inaugurante locale, in fatta una colletta a favore della Croce Rossa.

Questa colletta ha fruttato L. 21 25, le quali, unitamente ai altre L. 1 50 offerte dagli esercenti del signor Traflo, furono spedite al Comitato della Croce Rossa di Torino.

Identica somma fu rimessa alla *Stampa*, la quale, a sua volta, la rimise al Comitato. — *N. d. R.*)

TORRE PELLICE.

17 febbraio. (*Fanciulli.....lesi*). — **Conferenza.** — Il signor Giovanni Battista di conti tenne ieri l'annunziata conferenza sulla *Grazia ed educazione per le giovinette*.

Più volte applaudito dal numeroso uditorio, per istrada non potè convincere chi fece obbiezioni alla certezza dei dati esposti e stabilirli.

— **Terremoto.** — Stamattina circa le ore 3,45 venne avvertita una sensibile scossa di terremoto. Un'altra scossa più leggera fu notata alcuni minuti dopo.

— **17 febbraio.** — Oggi il popolo valdese festeggia il 45° anniversario della sua emancipazione.

A Torre Pellice gli edifizi pubblici saldati a molte case private sono imbandierate.

Alle 10 la scolaresca, in compagnia del Collegio e la ragazzine dell'orfanotrofio, recarsi un discreto pubblico ha assistito alla commemorazione del fausto avvenimento nel tempio valdese.

VERCELLI.

17 febbraio. (*Ecco*). — **Necrologio.** — Il morto stamane il notaio cav. Roberto Beglia dopo brevissima malattia. Era uomo benemeritissimo della pubblica cosa. Per molti anni coperì la carica di presidente del Collegio delle Orfane, e in pari tempo di consigliere comunale e di amministratore dell'Ospedale.

Era un polemista di prima forza, epigrammatista feroce e dilettista nel ottimo. Il giornale *La Sesia* lo vide collaboratore fervido ed efficace nei momenti più battaglieri. Lascia in tutti un grato ricordo di se.

I nostri romanzi.

Come abbiamo annunciato, pubblicheremo fra poco un nuovo romanzo

La via di Damasco

DI LEONE DE TINSEAU.

È questo nuovo lavoro di Leone de Tinseau ben degno della fama acquistatasi dal celebre scrittore in Francia ed in Italia, dove noi abbiamo avuto la fortuna di far conoscere per primi altri pregievolissimi suoi romanzi.

Tutto è sorpresa nello svolgersi dei vari avvenimenti che conducono l'eroe di questo romanzo sulla via di Damasco. Per questo e per la sua originalità, per la sua particolare finezza, siamo certi che esso piacerà alle nostre intelligenti lettrici.

Reati e Pene

Un principe belga accusato di truffe per varii milioni.

Dinanzi al Tribunale correzionale di Bruxelles, si è svolto negli scorsi giorni un processo che interessò vivamente i belgi. Sedeva sul banco dei rei il principe Carlo de Looz Corswarem, per truffe commesse durante varii anni e che salgono complessivamente ai alcuni milioni di franchi.

Il principe Carlo, che appartiene ad una fra le più nobili famiglie fiamminghe, apparentata con diverse Case principesche ed alcune Case reali d'Europa, fu arrestato a Gand l'anno scorso, per querela d'alcuni fra le centinaia dei suoi creditori.

Il suo sistema di truffa consisteva nel farsi imprestare denaro, sotto il pretesto che stava per fare un ricchissimo matrimonio, il quale gli avrebbe permesso di rendere il denaro. Fra le donne ch'egli così asseriva di dover sposare, sono la principessa Demidoff, la signora Colman di Chicago, la signora Bloomfield di Boston ed altre.

Apparve da parecchie deposizioni dei testi che la maggior parte delle persone che gl'imprestavano denaro erano usurai, i quali gli davano queste somme al 500 0[0 al 600 0[0 sempre in base ad operazioni matrimoniali, che erano sempre finzioni.

Lo stesso principe confessò che, quantunque facesse in Nizza le pubblicazioni pel suo immaginario matrimonio con la principessa Demidoff, la realtà egli non aveva mai veduta questa signora!

— Che cosa l'indusse a sperare ch'ella vi avrebbe sposato? — chiese all'imputato il presidente del Tribunale.

— Quando si porta un nome come il mio, — rispose l'aristocratico accusato, — si può sposare qualunque donna.

Fra i testi apparve un portinaio di Parigi, che gli aveva imprestati L. 15,000, ed una signora, che il principe dichiarò altamente d'avere in qualche modo compensata, avendolo concesso l'onore di baciarlo più volte — cosa la quale venne riconosciuta dalla medesima signora, fra le alte e prolungate risa dell'uditorio, cui si unirono anche i magistrati.

Il principe di Looz Corswarem, per parte sua, si unì alla generale ilarità; si abbellì talvolta dalle risa rammentando i ghiocchetti con cui aveva ingannati i suoi creditori, alcuni dei quali viaggiarono lungo mezza l'Europa, sperando di essere presenti alle nozze del principe e d'essere pagati il giorno stesso. Ride inutilmente anche quando taluno fa osservare come la signora Bloomfield, che l'accusato diceva una fidanzata, è in età di 62 anni, mentre egli ne ha trenta appena.

Il principe è difeso dal famoso avvocato Paolo Janson, il quale sostiene che il suo cliente non è sano di mente; ma l'accusato si difende, a sua volta, da tale ipotesi, interrompendo, ad ogni punto, il proprio avvocato.

Il Tribunale pronuncierà la sentenza sabato venturo.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — È annunciata per questa sera l'ultima rappresentazione della stagione a totale beneficio del Corpo di ballo.

Si r

cazione della relazione del sindaco su questa gita a Roma....

Ma come? I liberali sparacano nella rivolta dei clericali e li provocarono a dimostrazioni in tutte queste occasioni? Ma è così che si giudica la lealtà del sindaco e della Giunta, che avvertirono sempre sinceramente i loro colleghi clericali di tutti questi loro atti?

Ma che si sarebbe detto se tutto ciò si fosse fatto dal sindaco alla chetichella, senza comunicazione alla Giunta?

Così l'anonimo oggi chiama provocazione, quello che sindaco e Giunta compirono per lealtà di colleghi, per sincero amore di concordia!

Giudichi il lettore.

* * *

Avanti ancora.

I clericali accusano i liberali di aver mancato all'accordo nelle varie nomine delle Commissioni.

Ma le menzogne hanno le gambe corte!

L'opuscolo anonimo, facendo una rassegna di queste varie votazioni per provare che l'accordo fu rotto dai liberali, registra:

1° Che nella elezione dell'assessore in sostituzione dell'Allievi, il Poma non ebbe che 55 voti.

2° Che nella elezione della Commissione d'ornato, il Laura ebbe solo 50 voti. Come se quel consigliere, saltimbanco e mattoide, ognuno potesse ancora averne di più, non ostante la naturale avversione che deve ispirare!

La logica però è più forte delle insinuazioni. E la logica inesorabile dove pur far confessare che dopo trattative e accordi e preghiere dello stesso sindaco Rignon, il Villa, uno dei fondatori dell'Istituto delle Figlie dei Militari, per essere eletto nella Direzione di questo Istituto, non ebbe che **43 voti** su 77 votanti!

E si lanceranno che 50 voti non bastano per un Laura, essi che al Villa danno appena *tre dei loro voti*? E gridano alla slealtà dei liberali.

Più tardi li smentiremo anche gridare all'ostruzionismo, essi che l'iniziarono con questo splendido saggio.

* * *

Ma alla insinuazione ed alla malafede l'opuscolo anonimo aggiunge anche la menzogna e la falsità.

Chiediamo venia ai nostri lettori se oggi adoperiamo queste parole che non son solite a leggersi su questo foglio; ma per certi fatti non troviamo proprio nel dizionario altri qualificativi meno severi.

Ordunque sentite: abbiamo dimostrato sopra, che dopo le elezioni l'opera della *Stampa*, interprete di numerosi liberali e della maggioranza dei cittadini torinesi, fu tutta rivolta a patrocinare la concordia — tantochè lo stesso foglio clericale ce ne dovette fare, non richiesto, spontanei elogi.

Dal giorno che la concordia fu, noi non abbiamo più scritto che una sola volta, il 12 novembre, in favore ancora della concordia; e poi non abbiamo più parlato del Consiglio che dopo la famosa seduta-Sesti dell'8 gennaio.

Orbene l'anonimo libellista che non citò mai *La Stampa* quando parlò dell'opera pacificatrice e della concordia inculcate, l'anonimo ha il coraggio di stampare:

« I clericali (veramente il libellista li qualifica semplicemente *cattolici* come se noi fossimo scattolici o musulmani) diedero saggio di temperanza e di longanimità conservando nel Consorzio Universitario, nella Scuola chimica Cavour, nell'Istituto internazionale tutti o soli i membri liberali scadenti.

« *Basti questo incidente perchè* La Stampa - Gazzetta Piemontese *imprezzasse ai traditori ed ai prepotenti.* »

A questa invenzione calunniosa abbiamo una sola risposta da dare:

È tutta una menzogna!

Sfidiamo chiunque sia a trovare in tutti i numeri della nostra Gazzetta, da novembre all'8 gennaio una sola, parola che accenni ad *imprezzare ai traditori ed ai prepotenti*....!

Se questa parola non si trova — e con la troveranno di certo — abbiamo ben diritto di dire agli autori dell'opuscolo che essi *sono impostori, ingiuriosi e calunniatori!*

Due altre volte l'anonimo cita atti e dichiarazioni della *Stampa*; *ed entrambe le volte le citazioni sono inesistite di sana pianta;* **sono false!** Provi il contrario, se può, il libellista.

Ed ecco quali sono le armi dei clericali.

* * *

« La proposta Scati ».

Siamo al secondo capitolo dell'opuscolo. Saremo brevi: il libellista si commenta da sè.

Egli sostiene che la proposta Scati « intese « di prevenire ogni professione di fede politica, « inopportuna ed inutile nel Consiglio ».

Ma *come*? Per prevenire la questione politica egli dunque la solleva? Nel modo di prevenire! Se lo Scati non voleva sollevare la questione politica, *in come* doveva fare? Glielo insegna l'anonimo stesso.

A pagina 11 scrive l'anonimo:

« Già, quando la Giunta discusse il bilancio, l'assessore cattolico Vaudoni aveva abilmente che solamente lo Statuto è festa *nazionale*, e che il 20 settembre è solamente festa *civile* e che perciò la dizione *feste nazionali* doveva correggersi in *feste nazionale*. Ma nessun'altra discussione era seguita e nessun voto era stato emesso in proposito in seno alla Giunta; perchè, essendo la spesa del 20 settembre stata deliberata dal passato Consiglio comunale il 28 dicembre 1894, parve ovvio che la Giunta non inscrivesse la spesa in bilancio, lasciando libertà al nuovo Consiglio di mantenerla o respingerla se vi fosse venuta in discussione.

« E per la stesso motivo i membri cattolici della Commissione del bilancio non avevano creduto discutere e votare in merito. »

Se lo Scati voleva evitare la discussione politica, perchè non fece come i clericali, assessori della Giunta, o commissari del bilancio, che, salva la dizione, lasciarono inscrivere e approvarono, cioè non combatterono la proposta?

Ma egli precisamente la sollevò.

Adesso, dopochè il medesimo consigliere Valperga di Masino proclamò « disgraziatamente sorta la questione » i clericali, che hanno paura dell'opera loro, dicono che lo Scati non nominò il 20 settembre!

Sicuro, non lo nominò fra le feste da celebrare, ma disse che dovevano celebrarsi saltanto lo Statuto e i genetliaci reali.

Esclusa ogni altra solennità! — *Inclusio unius, exclusio alterius.*

E se nonostante questa meschinissima sofisma, si fan proprio pietà come gente che non ha nemmeno il coraggio delle proprie opinioni.

Il libellista chiude questo capitolo con un pistolotto: « non essere giusto ed opportuno che « i Consessi amministrativi votino festeggiamenti che ricordino un profondo dolore arrecato al Sommo Pontefice, che è il Capo « della nostra religione », riconosciuta dal 1° articolo dello Statuto.

Ma chi ha mai voluto recare il minimo dolore, il minimo torto al *Sommo Pontefice* come *Capo della religione*?

Il 20 settembre non può offendere il *Capo della Religione*, nella quale siamo nati e che tutti rispettiamo! La commemorazione del 20 settembre tutt'al più può dispiacere al Capo dell'antico Stato romano! Ma questo, in nome dell'unità d'Italia, è scomparso e non può risorgere mai più. E l'attuale Pontefice, per giunta, non è nemmeno il principe spodestato materialmente!

Però il pistolotto ha una morale, una professione, un insegnamento preziosi — lo imparino gli italiani!

E la professione è questa: — *I Consessi amministrativi non debbono mai far cosa che spiaccia o urti il sentimo Pontefice!*

Per intanto si contentano dei Consessi amministrativi; poi verrà il resto.

Lo ricordino gli italiani!

* * *

L'opuscolo aggiunge un capitoletto sull' « Ostruzionismo dei liberali. « Chiamano ostruzionisti i liberali perchè essi votarono scheda bianca nella elezione dal sindaco dopo l'8 gennaio!

Ma dovevano votare il candidato clericale *forse*?

E chi diede il primo esempio di ostruzionismo? Le schede bianche, per far eleggere il Villa con soli 43 voti su 77 votanti, insegnino!

Del resto come fanno a chiamare *ostruzionismo* l'astensione dei liberali? — Essi clericali o avevano o non avevano la maggioranza in Consiglio. Se l'avevano, perchè non la fecero valere? E se non l'avevano, come volevano imporcessarsi del sindacato?

* * *

E venne il commissario regio.

Tutte le loro ire sul preconcetto e sulla premeditazione sono semplicemente puerili.

Del resto credono di aver essi la cittadinanza per sè? E allora benedicano il commissario e l'errore degli avversari.

Che se, come crediamo noi, Torino è ancora così liberale da non mentire il suo passato, è ben giusto che si liberi del predominio di un partito che vuole riasservirla allo antiche e cadute istituzioni dello Stato romano, e che chiama *sincerità e lealtà di intendimenti* un tessuto anonimo di insinuazioni, di sofismi, di menzogne e di calunnie.

Agitazione elettorale.

Comitato generale elettorale permanente Unione operaia indipendente. — Domenica sera si riunivi il Comitato generale indipendente (via Maria Vittoria, 26). Intervennero all'adunanza il Comitato operaio Borgo Po, il Comitato del Borgo San Salvario, quello operaio Campidoglio e borgata Cerenda, quello Centrale elettorale, nonchè varii rappresentanti di Associazioni.

Dopo una discussione sul lavoro elettorale, si deliberava di riunirsi al Comitato generale indipendente formando così un solo Comitato, portando (in tal modo una scheda unica d'accordo coi maggiori Circoli ed Associazioni.

* * *

Gli impiegati pubblici e le elezioni. — Riceviamo:

« Nel locale della Società *Impiegati di commercio*, gentilmente concesso, si sono riuniti nella sera del 17 corrente molti soci appartenenti e Sodalizi d'impiegati pubblici e di commercio.

« Presa comunicazione della lettera-circolare diretta dal Comitato esecutivo liberale per le elezioni amministrative ai presidenti dei Circoli e Società;

« Considerato il carattere della lotta elettorale imminente che non ammette discussioni di nomi, ma consiglia anzi il sacrificio delle idee personali al grande principio della nazionalità,

« Hanno deciso di appoggiare incondizionatamente la lista liberale e, costituitisi in Comitato di propaganda nella classe, hanno eletto a loro presidente l'on. Andrea Scotti. »

* * *

A proposito di un locale clericale. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 17 febbraio 1896.

« *Chiarissimo Signor Direttore*

« *della* Stampa-Gazzetta Piemontese,

« A correggere un'inesattezza in cui è incorsa la *Stampa* nel numero del 15 corrente, la prego di pubblicare che il locale in via Carlo Alberto, 16, di cui è cenno in detto numero, è sede dell'Unione conservatrice; ed è, per regolarità di contratto, locato ai signori Provana di Collegno conte Saverio (non Luigi) e Rondolino avv. Ferdinando.

« Grato del favore, me le tributo con la dovuta stima

« Dev.mo: F. Rondolino. »

Rinunzie elettorali.

Il prof. Giuseppe Allievo scrive all'*Italia Reale* la seguente lettera:

« Torino, 17 febbraio 1896.

« *Egregio signor direttore,*

« Le sarò gratissimo se vorrà compiacersi di pubblicare nell'*Italia Reale* che io non intendo di essere rieletto consigliere comunale di Torino.

« Gradisca i sensi di perfetta stima, con cui mi professo

Obblig.mo suo: Giuseppe Allievo. »

L'avv. Albino Bracale scrive allo stesso giornale, dichiarando di non volersi presentare candidato alle prossime elezioni, come l'*Italia Reale* aveva erroneamente annunciato.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Ottantaseiesima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L.	1,041,700
Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese	»	5,000
Conte Giovanni	»	100
Comune di Novara (Pagato subito)	»	500
Antonelli ing. cav. Costanzo	»	200
Totale 86ª lista azioni N. 10,155, L.		**1,045,500.**
Oblazioni a fondo perduto:	L.	9509

Arrivi e partenze. — Giunse ieri e ripartì per Novara il senatore generale Ricotti. Arrivò da Roma il deputato Luzzati Ippolito. Partirono alla volta di Milano il senatore Geymet, e alla volta della capitale il deputato Borsarelli.

Ospedale Maria Vittoria. — Dalla Direzione ed Amministrazione di questo Ospedale abbiamo ricevuto la seconda lista di sottoscrizioni aperta fra benefici cittadini allo scopo di mantenere 10 letti straordinari per i poveri. La lunghezza di questa lista di benemeriti oblatori e la mancanza di spazio ci obbliga a dare soltanto il totale generale della offerta raccolte che, unitamente alla prima lista, ascende all'egregia somma di L. 4609.

Colonie alpine per fanciulli poveri. Giraldoni. — La signora Merra-Lisutaud Maria, una delle più caritatevoli ed attive patrone delle colonie alpine, donava, di questi giorni, *lire mille* per la fondazione di un posto perpetuo in memoria del compianto suo genitore cav. Zaccaria Lisutaud.

Anche la signora Giuditta Terracini donava testè L. 50 in memoria del marito rapito da morte repentina all'affetto della famiglia.

Circolo degli Artisti. — *Ecco dei premiati al ballo dei bambini* (16 febbraio 1896). — *Greco*, teatro (Carlo Leveragni) — *Greco*, moto perpetuo (Filiberto Masino) — *Araldo*, pittura, scultura (Nino Doglietti) — *Saperchè*, marzetta (Pietro Avezzano) — *Pierrot* giallo e nero, calamaio (Eugenio Roux) — *Pierrot* bleù celeste, tamburo (Carlo Simondetti) — *Pierrot* bianco e nero, sacco bombone (Mario Fontana) — *Fantasia*, sacco bombone (Luigi Palestrino) — *Pierrot* celeste, sacco bombone (Giovanni Rubbi) — *Spada abruzzese*, bambola grande (Paola Pisani) — *Rumena*, accenditoio (Maria Ray) — *Pompadour*, bambola (Licinia Lancia) — 2 *Louis XV*, sacco bombone e tamburo (sorelle Lonzatti).

Pel carnovalone di Milano. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Milano nei giorni 20, 21, 22 e 25 corrente, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali, saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Milano il successivo giorno 28.

Marcia di resistenza. — Riceviamo da Exilles, 17 febbraio:

« Ieri, domenica, il tenente Sellitti del 71° fanteria, qua distaccato, col sergente allievo-ufficiale Pignone e un drappello di quaranta soldati e caporali, eseguirono una marcia di resistenza, percorrendo più di settantadue chilometri in dodici ore e mezzo di marcia effettiva. I soldati, allegri come sempre, rientrarono in paese cantando canzoni popolari. Un bravo di cuore ai forti militi. »

Suicidio o disgrazia? — Iermattina, verso le ore 8, un barcaiuolo, certo Mosino Andrea, ed il contadino Coppo Michele, stando in una barca sul fiume Po, scorsero il cadavere di un uomo nell'acqua a valle del ponte Regina Margherita, quasi presso il casotto così detto di Superga.

Il Mosino ed il Coppo s'affrettarono a raggiungere il cadavere galleggiante e poscia lo trassero a riva sulla sponda sinistra; dopo di che, dal triste rinvenimento ne diedero avviso all'Autorità.

A questa accorsa subito sul luogo, risultò dalla perizia medica che la morte doveva datare da almeno 24 ore e per pure annegamento, non essendosi riscontrate sul cadavere nè ferite, nè segni di violenza.

Più tardi il morto venne riconosciuto per certo Martini Lorenzo, d'anni 63, pensionato dello Stato.

Non si potè ancora accertare se trattasi di una disgrazia o di suicidio.

Un contadino sotto la tramvia. — Ieri mattina, poco prima delle 10, il contadino Barberis Tommaso, d'anni 54, da Ottolengo Piccolo (Alessandria), volle discendere imprudentemente dalla tramvia a vapore sullo stradale di Casale, presso la regione Valpiana, mentre il treno era in moto.

Ma al poveretto male incolse, chè, perduto l'equilibrio, cadde malamente a terra e le ruote d'una delle vetture passandogli sopra gli produssero la frattura della gamba destra e la gamba sinistra l'ebbe pure assai malconcia.

Una guardia municipale, informata del fatto, andò sul luogo della disgrazia e provvide sollecita il trasporto del disgraziato contadino all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

I sanitari dichiararono che la gamba destra, fratturata siffattamente e l'altra non guarirà tanto presto chè è tutta contusa e inoltre ha alcune dita del piede rotte.

Una signora che cade dalla tramvia. — Ieri, intorno alle 18,45, la signora Genazzani Enrichetta, d'anni 28, stava sulla piattaforma posteriore del carrozzone N. 180 della linea barriera di Milano-Ponte Isabella, quando, sulla curva in piazza Carlo Felice, perdette l'equilibrio e cadde al suolo producendosi la slogatura del ginocchio destro.

Soccorsa prontamente dai presenti e da una guardia municipale, venne per accompagnata a casa sua in via Garibaldi, N. 5, dallo studente di medicina signor Quenda.

Un incendio. — Verso le 21,45 di ieri sera il portinaio della casa N. 22 di via Pietro Micca telefonava al Municipio avvisando di un incendio che si era manifestato in una bottega da guantaio in quella casa.

Partirono sollecitamente pompieri e guardie municipali ed in breve ora riuscirono a spegnere completamente il fuoco. Tuttavia il danno è assai grave, tenuto conto dell'entità del negozio.

Il proprietario della bottega, aperta, dicesi, da soli due mesi, è il signor Pirra Giuseppe, il quale era assente e non conoscendosi la sua abitazione, stamane, alle 7,45, non si era ancora potuto avvertire, nè si era presentato al negozio.

È assicurato alla Società Metropoli.

Ferite carnovalesche. — Priora Carlo, d'anni 19, muratore, venne a rissa per questioni di giuoco con Giovo Michele. Il Priora ricevette dall'avversario due ferite di coltello alla avambraccio destro ed alla natica sinistra.

Guarirà in una dozzina di giorni. Non si sa ancora se il feritore sia arrestato.

— Anche il ragazzo novenne Eugenio Principe dovette ricorrere al San Giovanni per farsi medicare una ferita alla mano destra riportata in rissa da un suo coetaneo.

Anche costui fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

— Musso Maria, d'anni 39, dovette recarsi al San Giovanni per una ferita alla fronte, riportata poco prima in una questione con una sua vicina di casa.

La Musso venne giudicata guaribile in 12 giorni.

Povero piccino! — Ieri sera una guardia civica accompagnò al San Giovanni il ragazzino Chiras Luigi, d'anni 5, il quale si era versata accidentalmente dell'acqua bollente sulle gambe, nella casa abitazione in via Chivasso, N. 18.

Per gelosia di donne. — Verso le 24 della scorsa notte una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni certo Fredie Pietro, d'anni 40, il quale era stato ferito con una bastonata al capo da un tale che disse di conoscere solo di vista, per gelosia di donne. All'Ospedale fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Infortunio sul lavoro. — Ieri le guardie municipali della sezione Aurora medicarono con preparato antisettico certo Daniele Giorgio, d'anni 20, manovale presso lo stabilimento Gilardini, il quale si era ferito accidentalmente ad una mano.

Spazzature. — Limone Gio. Battista, d'anni 63, contadino; Condola Gio. Battista, d'anni 63, garzone vaccaresi; Minazio Maurizio, d'anni 60, muratore; Benso Giovanni, d'anni 20, spazzaturaio; Beicarelli Angelo, d'anni 45, braccianto, raccolti ubriachi al suolo in ore e località diverse, alcuni di essi furono accompagnati dalle guardie municipali alle rispettive abitazioni ed altri furono invece ricoverati nella camera di sicurezza della sezione Dora.

PICCOLA CRONACA

Rinvenimento. — Al banco N. 59 della Fiera enologica (spaccio dell'*Amaro Siciliano* dei fratelli Averna di Caltanissetta) venne ieri dimenticato da qualche avventore un portamonete contenente un anello con brillante di valore. Il proprietario è pregato di presentarsi al banco stesso ove, dietro le prove inoppugnabili, gli sarà consegnato.

Società di schermo di beneficenza della città di Torino. — A termine dell'art. 10 dello Statuto sociale, l'assemblea generale ordinaria è convocata per la sera di giovedì 20 febbraio, alle ore 20,30, con un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 17 febbraio 1896.

NASCITE 12, cioè: maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Arnaud Felice con Capello Costanza v. Reynaud — Barberis Giovanni con Natta Francesca — Brogliera Francesco con Dominici Margherita — Chabert Chieffredo con Tola Maddalena — Guarena Giovanni con Costa-Mer Cristina v. Vittone — Musso Giuseppe con Marchisio Luigia — Sarda Giacomo con Grosa Ermelinda — Savino Luigi con Rocca Adelaide — Tedeschino Ludovico con Basso Maria — Tribaudino Enrico con Romagna Teodora.

MORTI: Falchero Enrico, d'anni 54, di Torino, impiegato, via Ponte Mosca, 45.

Tasca cav. Bartolomeo, id. 62, di Torino, pensionato governativo, via Vanchiglia, 32.

Giordana Teresa, id. 56, di Cumiana Dalbo, casalinga, piazza Consolata, 5.

Pennacchio cav. Benedetto, id. 74, di Saluzzo, regio impiegato a riposo, via Accademia Albertina, 42.

Gatti Michele, id. 75, di Racconigi, direttore di filatura, via Assia, 16.

Vigna Rosa v. Vico, id. 78, di Torino, casalinga, via Napione, 7.

Montù Benedetto, id. 75, di Torino, contadino, stradale Bertoulla, 143.

Abriani Francesca v. Bongeni, id. 71, di Roverdo, casalinga, stradale Lanzo, 60.

Caucia Delfina v. Pera, id. 74, di Alessandria, casalinga, stradale Lanzo, 218.

Costagnino Giovanni, id. 21, di Torino, commerc.

Nigra Giuseppe, id. 69, di Castellamonte.

Allisd Giovanni Martino, id. 72, di Ayas, agricoltore.

Cottone Paolo, id. 20, di Caltabellotta, sold. 11° fant.

Denis Lucia, id. 90, di Pinerolo, contadina.

Gianoli Caterina, id. 21, di Torino, sarta.

Pistel Vittoria n. Musetto, id. 48, di Lombardore.

Oreglia Antonia, id. 50, di Benevagienna, contadina.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune. 5.

Spettacoli — Martedì, 18 febbraio.

REGIO, o. 1/4: *La fata delle bambole*, ballo.

O. 20,30 (Lettera A pari): *Bohème*, opera: *La fata delle bambole*, ballo.

VITTORIO, o. 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera: *Il giocatore* (2° atto): *Il conte di Montecristo*, ballo. Serata del corpo di ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Tani): *I diamanti della corte*, operetta.

GERBINO o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *La zia di Carlo*, commedia.

ALFIERI, o. 8,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *La bisbetica domata*, comm.: *Ah! era la cosa!*, farsa.

DALBO. Due rappresentazioni (o. 15 e 20,30) della Compagnia equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont' Canibert): *I sertil*, comm.; *L'alochè del village*, vaudeville.

GIANDUJA (via D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Gli eroi di Ambo Alegi e di Mocalle*, spettacolo militare; Una commedia; il nuovo ballo *Piroita Pirolena*.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

SALONE ELDORADO (Galleria Nazionale). (Due rappresentazioni) o. 14 e o. 20,30: *Il crepuscolo delle Idee*, opera, parodia studentesca.

ULTIME NOTIZIE

Le voci d'una grande spedizione.
Questioni intempestive e pericolose.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,45.

Come avete veduto anche dai ragionamenti dell'*Italia Militare* che vi ho telegrafato iersera, è tutt'altro che chiara l'ultima mossa di Menelik, di cui ci ha dato notizia il telegramma di Baratieri dal colle Taalà, in data 16, dopo il quale più nulla si è saputo di positivo.

Malgrado ciò, i soliti ottimisti, che si possono chiamare gli ottimisti della presunzione, continuano a dire che gli scioani non la messa accennata da Baratieri si sono ritirati e fondano su questa asserzione tutto un fastello di ragionamenti.

Così stamane si dice che questa ritirata sarà la prova dell'impotenza degli scioani contro di noi malgrado la loro immensa superiorità numerica. Ne dovrebbe venire un colpo solenne al prestigio di Menelik, e per rendere più clamoroso e definitivo lo scacco di costui bisognerebbe decidersi a mandare la già tante straombazzata grande spedizione, quasi il Corpo finora inviato fosse una cosa da poco.

Così, dicono così, la si farebbe finita una buona volta e per sempre. E sulla necessità di questa nuova spedizione per un'azione a fondo dovrebbe pronunciarsi il Consiglio dei ministri d'oggi.

Io vi raccolgo la notizia per debito di cronaca, ma senza farvi assegnare quanto sia vano basare i conti su di una ritirata che per ora è molto ipotetica. Senza contare che anche recentemente si è avuta una prova come una parte del Gabinetto sia contraria recisamente a nuove spedizioni e a nuovi tentativi; e questa ripugnanza sarebbe tanto più grande oggi che la riapertura del Parlamento si fa vicina, in modo che sarebbe più che mai doveroso attendere il responso dei rappresentanti della nazione prima di imbarcarci in nuova avventura.

Ritenuto dunque che queste voci di nuove e grandi spedizioni sono più che intempestive, inverosimili. E il riporre sul tappeto una tale questione potrebbe forse portare il colpo di grazia alla coesione del Gabinetto, che in questi ultimi dieci giorni è già stata posta così duramente alla prova.

Contro i Comizi antifrancesi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,45:

Da qualche tempo si va facendo sempre più larga ed accentuata l'agitazione contro la politica africana, specialmente, anzi quasi unicamente per opera dei partiti estremi, ai quali le opposizioni costituzionali hanno lasciato il monopolio di protestare contro le inaudite coloniali del Governo.

Il *Messaggero* annuncia ora che è stata diramata ai prefetti una circolare di Crispi in cui si ordina di proibire tutti i pubblici Comizi che avranno per scopo di protestare contro la politica coloniale.

Requisizione di muletti per l'Africa.

Roma, 18, ore 9,20. — In Sicilia si devono acquistare altri 5000 muletti per le truppe d'Africa. La requisizione procede regolarmente. Il prezzo siffmantiene intorno ad una media di 400 lire per muletto.

Diverse migliaia di muletti si stanno acquistando nelle Puglie ed in altre regioni dell'Italia Meridionale.

Il viaggio delle truppe per l'Eritrea.

Alessandria d'Egitto, 17 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli giunse il postale *Donnico Balduino* della Navigazione Generale Italiana col 22° battaglione fanteria d'Africa, un'ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste diretto a Massaua.

L'on. Zanardelli e la politica coloniale.

Roma, 18, ore 10,25. — L'on. Zanardelli ha scritto agli amici che spera di poter essere a Roma per la riapertura della Camera, desiderando prendere parte alla prossima discussione sulla politica coloniale.

Il Collegio elettorale di Carpi.

Roma, 18, ore 0,10. — Il colonnello e deputato Fanti essendo stato promosso a maggior-generale, si dovrà dichiarare vacante il Collegio di Carpi, dove nelle ultime elezioni il Fanti vinse il forsaio socialista Bertesi.

Il Papa e la Francia.

Da Roma, 17:

Gli ultimi dispacci giunti al Vaticano da Parigi recano che, in seguito all'intervento del presidente della Repubblica, il Gabinetto Bourgeois ha acconsentito di ritirare le sue proposte circa l'interpretazione del concordato per quanto riguarda la nomina dei vescovi, vale a dire di nominare i vescovi senza il preventivo accordo colla Santa Sede. Questo passo indietro mettendo in cattiva posizione il ministro dei culti, Combes; questi dovrà ritirarsi insieme a Ricard, ministro di grazia e giustizia, compromesso al Senato.

Questa decisione ha prodotto grande gioia in Vaticano perchè allontana ogni pericolo di rotture diplomatiche, cosa a cui si tiene più che a qualunque interesse religioso. Resta anche allontanato il pericolo del richiamo dell'ambasciatore Lefebvre di Béhaine.

Il cardinale Lécot, arcivescovo di Bordeaux, che si trova a Roma con una missione del Governo francese per regolare la questione della presentazione dei vescovi, si trova facilitato nel suo compito.

Gli antagonismi dei cardinali in vista del futuro Conclave.

Da Roma, 17:

Il cardinale Rampolla un poco per la sua invidiabile posizione, un poco per la sua gesuitica taciturnità, e un poco per la sua condotta tendente ad allontanare dal Papa tutti quei cardinali che gli danno ombra, si è creato dei formidabili nemici, i più fieri dei quali sono i Galimberti, i Parocchi, i Vannutelli S. e i d'Hebenlohe, che non risparmiano occasione per molestarlo.

Per demolire il rivale Galimberti, il cardinale Rampolla, temendo di essere sbalzato dal suo posto di segretario di Stato, lo dipinse come un nemico della Francia e quindi un pericolo per la Santa Sede ai cui fosse nominato segretario di Stato. Il cardinale Galimberti con un articolo uso intervista sul *Figaro* si difese dimostrando come egli non sia mai stato nemico della Francia.

Il cardinale Rampolla, indispettito, per interposta persona, fece pubblicare sulla *Nouvelle Revue* col titolo *Le pape de demain*, un articolo in apparenza calmo, ma nel fondo rincarava la dose degli attacchi contro il cardinale Galimberti, tacciato di brigare coi conciliatori per preparare l'elezione del futuro Papa. Nell'articolo si tratta dei partiti che possono dominare in Conclave, e come sarebbe da scartarsi il partito Galimberti; si insinua la possibilità di un accordo tra il partito Rampolla e quello di Vannutelli Serafino per assicurare la vittoria.

A questa sortita gli altri partiti, quello dei Parocchi specialmente, hanno fatto comprendere al cardinale Rampolla che egli sbagliava i suoi conti perchè non avrebbero mai acconsentito che egli possa dominare la situazione.

Vi sono anche stati scambi di lettere violenti. Diversi cardinali, disgustati della piega che andavano prendendo le cose, ricorsero al Papa perchè facesse cessare lo scandalo. Il Papa, assai irritato, ha cercato di mettere il silenzio, ma non pare che sia riuscito.

Intanto alcuni cardinali esteri si recheranno a Roma per studiare la situazione e non presentarsi al futuro Conclave ignari degli intrighi che si preparano.

Le elezioni politiche in Ispagna.

Madrid, 18 (*Stefani*). — Credesi che le Cortes si scioglieranno venerdì. Le elezioni della nuova Camera si faranno il 5 aprile; quelle del Senato il 12 aprile.

Il Senato in Alta Corte di Giustizia?
La causa della Società Veneta.

Il *Caffaro* dice di sapere da fonte certa che in questi giorni verrà presentata a Roma formale querela alla Presidenza del Senato del Regno dall'avvocato Camillo Bo contro i senatori Breda ed Allievi, nonchè parecchi altri per le cose amministrative della Società « Veneta ».

Secondo il *Caffaro*, con recentissimo decreto presidenziale, e in conseguenza della detta querela, il Senato venne costituito in Alta Corte di Giustizia, dinanzi alla quale l'avvocato Camillo Bo fece regolare costituzione di Parte civile.

Venne contemporaneamente nominata la Commissione inquirente, composta di sette membri dell'Alto Consesso, scelti fra eminenti individualità del medesimo.

Se la notizia è esatta, sarebbe certo una causa interessante.

Conflitto fra carabinieri e braccianti.

Roma, 18. — A San Paolo (presso Tivoli) due carabinieri intimarono l'arresto al bracciante Faccenna Francesco, colpito da mandato di cattura.

Il Faccenna, aiutato dai suoi fratelli Andrea, Vincenzo e Luigi, si ribellò; nacque una colluttazione, e i due carabinieri, assaliti dai quattro fratelli, trovavansi a mal partito.

Il carabiniere Rizzuti Carlo, disarmato della sciabola, vedendosi minacciato, impugnò la rivoltella ed esplose due colpi uccidendo il Faccenna Luigi e ferendo gravemente il Faccenna Francesco.

Gli altri due fratelli vennero arrestati.

Una madre che scanna la propria figlia.

Palermo, 17. — Rosalia Allegra, d'anni 44, abitante in piazza Sant'Isidoro, N. 2, p. 3° è una povera vedova, la quale da quale tempo non sapeva come tirare innanzi coi suoi figli, un giovanetto, che fa l'indoratore, e due fanciulle, la più piccola delle quali ha solamente cinque anni.

Questa notte la Rosalia Allegra, colpita forse da improvvisa alienazione mentale, decise di uccidere i suoi figli e di togliersi quindi la vita.

Balzando dal suo povero giaciglio, afferrò un rasoio e si avventò sulla piccina di cinque anni, Teresa, alla quale vibrò un terribile colpo alla gola.

La misera creatura destandosi di soprassalto, si pose a gridare.

Il fratello e la sorella si svegliarono e accorsero in difesa di Teresina, la quale aveva già una profonda ferita al collo da cui sgorgava copiosamente il sangue.

Così sorpresa, la snaturata madre si gettò anche sulle spalle ed aperto l'uscio si diede alla fuga.

Gli altri due trasportarono la sorellina all'Ospedale.

Rosalia Allegra fu la notte stessa tradotta in arresto.

Borse italiane — 17 febbraio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con	91 65	91 72	91 57	—
» Ban Rome	— —	— —	91 67	91 62
Az. Ban. d'Italia	764 —	— —	— —	765 —
» Ferr. Merid.	654 —	— —	— —	651 —
» Medit.	402 —	— —	402 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » R. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	102 57		100 60	100 60
» Londra	27 65		27 62 27 67	27 60
» Germania	134 90		135 10, 135	134 90

Borsa di Torino — 18 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio 91 60.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 55 — 100 65 —	— — — —
Svizzera —	108 07 1/2 109 17 1/2	— — — —
Londra — 2	27 62 — 27 67 —	— — — —
Id. lunga —	— — — —	— — — —
Germania — 3	brevi 134 95 — 135 05 —	— — — —
		lunghi — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 febbraio. — I giornali militari di Roma constatano come Menelik si cullini in errori strategici, e mal se ne approfitti per eseguire subito un'altra spedizione.

Intanto sembra che il negus stati deciso a rompere la monotonia dell'aspettativa recandosi ad Adua per l'incoronazione.

Ora, o per studiataggine del nemico, o nostra avvedutezza il nuovo rotto ieri le comunicazioni telegrafiche con Entisciò, quindi ignoriamo gli ultimi movimenti, se pure ne sono avvenuti, delle nostre truppe.

Con questa notizia nessuno sa quanto accade in Africa, si capisce che gli speculatori vengano alla Borsa un po' perplessi e vi pongano un'oretta meditando sul da farsi per poi uscirne senza aver aperto il portafoglio.

Così accadde stamane in cui gli affari rimasero come nominali sui prezzi che notiamo qui sotto, per la gran parte dei valori approssimativi.

Notiamo che ieri a Parigi, col grande scoperto prodotto sull'italiano, il riporto di quindicina fu nientemeno che di oltre 16 centesimi.

Ciò promette poco.

Rendita p.c. e f.c. 91 62 1/2, 91 60.

Prezzi dei valori per due correnti.

R. d'Italia	763 — — —	Cred. Ind.	194 — — —
Ferr. Mer.	651 — 653 —	R. Tor. in L.	498 — — —
Ferr. Med.	402 50 — —	R. Sconto	61 — 60 —
Ban. Sarde	812 — — —		

Cambio ufficiale per oggi L. 100 55

Manchester, 14 febbraio. — Filati cot. agg. da 9 0/0 a 9 75 — Vitelli 16 q. da 7 60 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 00 — Meggie da 6 75 a 6 75 — Sortane da 2 90 a 3 80 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 00 — Manzi da 4 25 a 7 25 — Montoni da 5 50 a 5 75 — Capretti da 6 00 a 6 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00.

Barcellona — Stagnegno da 6

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(17)

Il segreto della mendicante

ROMANZO DI

PAOLO DE GARROS

— Ti ammiro, cugina, — disse Maurizio sorridendo. — Credo, d'altronde, che tu abbia ragione, e credo anche che non durerai fatica per convertirmi alla tua opinione.

— Mi canzoni? — mormorò la fanciulla scuotendo la testa. — Speravo che ti fossi corretto.

Arrossirono lievemente ambidue e tacquero.

La buona mamma Giovanna era sulla soglia della sua casa ad aspettare i suoi parenti. Come li vide di lontano, corse loro incontro.

— Buon giorno Feliciano! Buon giorno mia cara Elena! Buon giorno, mio nipote!

E li baciò tutti e tre con tutto il cuore.

— Ebbene, come va? Non siete troppo stanchi del viaggio? Come sono dolente di tutto lo vostro disgrazie! Ma, insomma, perdita di denaro è sempre rimediabile..... purchè sia salvo il resto....

— Sì, il resto è salvo, — disse Barnissol sospirando, — benchè, agli occhi del mondo, il fallimento sia sempre disonorante.

— Sarete, alla Rouvière, assolutamente come a casa vostra — proseguì la buona donna. — Siamo intesi; noi faremo tutto ciò che potremo perchè non vi sia troppa differenza..... E di buon cuore, lo sapete....

E si sentiva che le sue parole, sebbene non troppo a proposito, venivano dal cuore, dal suo cuore leale, sincero, amoroso, largamente aperto per quella gente che, in quel momento, avevano bisogno di lei.

Elena si sentiva commossa, ma più tranquilla. Aveva temuto recriminazioni e non subiva che una impercettibile umiliazione d'amor proprio.

Il pranzo fu gaio. Giovanna aveva fatto del suo meglio perchè il servizio fosse inappuntabile, e il buon Mario, per la circostanza, aveva tratto dalla cantina quattro bottiglie di *champagne*.

Quando ebbero bevuto il giocondo vino spumante, i volti si rasserenarono e la conversazione divenne vivace.

Il passato pareva lontano, lontano; l'avvenire solo rinnovava e schiariva largo, brillante di promesse; e i progetti si formavano sulle ali dei sogni.

Olarione vino di Francia! quali meravigliose cavalcate non fai fare nel dominio della fantasia, cavalcate sognate, ahimè, da caduto bon cruduli sul terreno della realtà! Che importa?.... le ore passano liete.... ed è il migliore della vita!

Dopo pranzo, i convitati uscirono nel giardinetto-terrazzo, ai cui piedi il mare mormorava, indolente e monotono, la sua eterna canzone.

La sera era magnifica, una di quelle sere di luglio, calme e serene, in cui nel grande silenzio della campagna pare si goda di una pace celeste.

I Barnissol stettero là fuori, conversando sino a tardi. Mario, nonostante tutto l'interesse che prendeva alla conversazione, cominciava a sentire che era in piedi da ventiquattro ore, ed a desiderare d'andare a letto; ma Maurizio era inesorabile.

— Insomma, zio mio, — diceva — dammi francamente il tuo avviso..... Bisogna ch'io lavori, non è vero? Ebbene, non posso mica accettare un impiego in un'amministrazione qualsiasi, ammettendo che me ne venga offerto uno. Che fare allora? Non vedo altro che andare all'estero..... Andar a cercare in un paese nuovo, non ancora tanto popolato ed esaurito come il nostro, un campo abbastanza vasto per l'energia che intendo spiegare, elementi atti ad assorbire la potenza di lavoro cui sinora ho trascurato d'esercitare. In luogo di attaccarmi, come la conchiglia allo scoglio, alla nostra vecchia società crollante, al nostro suolo usato per vogatarvi tutta la vita, voglio un terreno d'azione largo, dove possa camminare, agire liberamente, creare qualche cosa.

Feliciano guardava suo figlio con ammirazione. Quel linguaggio nuovo lo meravigliava nella bocca del giovane cugino, cui non aveva visto mai animarsi se non in questioni di *sport*, di borsa o di piaceri mondani.

— Dove diavolo ha preso tutto ciò? — diceva fra sè.

Mario, sonnolente, approvava con segni della testa, mentre Maurizio continuava:

— In Francia noi manchiamo d'iniziativa, ci accontentiamo di morir di fame sul nostro suolo, mentre vi sono terre immense, incommensurabili ricchezze di cui nessuno tenta d'approfittare.

— È vero, — mormorò Feliciano, — quando i miei affari incominciarono ad andar male, io mi occupavo per l'appunto di fondare al Messico una saponeria a fine d'impiegar sul luogo i prodotti del paese. Avrei fatto meglio, fra parentesi, di montar l'affare qualche tempo prima e d'impiegarvi un milione in luogo di giuocarlo, stupidamente, alla Borsa.

— Ah! certo — proseguì Maurizio. — Non è il posto che manca..... I disoccupati, gli..... spostati d'ogni specie non hanno che l'imbarazzo della scelta. L'Algeria e la Tunisia sono alle nostre porte; là si può far fortuna..... Certamente che, per principiare, occorre un piccolo capitale..... ma nulla obbliga a rimanere là..... Noi abbiamo anche la repubblica spagnuola dell'America del Sud, che accolgono così generosamente tutti gli europei, e che non domandano che di approfittare dei progressi scientifici e industriali che loro si porta! Non abbiamo il Capo e il Transvaal, tutto il Sud-africano, i cui prodotti agricoli rivalizzano coll'estrazione sempre più fiorente dell'oro e delle pietre preziose? E il nostro meraviglioso Tonchino?..... E l'Australia, la terra promessa degli agricoltori?

— Ah! sì l'Australia — disse Mario scuotendosi. — Ti ricordi, Feliciano, come nostro padre, che aveva navigato da quelle parti, ci diceva meraviglie di quel paese?

— Mi ricordo benissimo, — rispose Feliciano, — e paro, del resto, che, d'allora in poi, quel paese sia sempre più il paese dell'abbondanza; ma oltre che occorrono anche là dei capitali per cominciare, le fortune che vi s'acquistano sono assai problematiche nel senso che sono quasi sempre difficili a realizzare.

— A che scopo realizzarle? — fece Maurizio; — quando s'è stabiliti laggiù, sulle proprie terre, ci si rimane.

— Così si ragiona, figlio mio, alla tua età; a vent'anni si sta bene dappertutto! Ma a sessanta, la madre patria vi chiama imperiosamente, e quando s'ha lavorato tutta la vita lontani da lei s'è felici di venire a finire i nostri giorni nel villaggio che ci ha visti nascere. Credimi, tu proverai, come noi, più tardi, quel sentimento.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C. - Edit.

L. CHIALA

Pagine di Storia Contemporanea

TUNISI

(Fascicolo 2°) — 2ª Edizione **Lire 4 50.**

La *Revue Bibliographique belge* nel suo fasc. 81, XII, 95, scrive:

« Chiunque voglia studiare le relazioni fra la Francia e l'Italia al XIX secolo legga le opere di Luigi « Chiala sulla Storia contemporanea.

« Ampiamente documentati, il che pure lasciar « marvi fatte dall'autore, questi libri sono d'una « importanza capitale dal punto di vista diplomatico. Essi hanno suscitata l'attenzione della critica « e del pubblico, e sono stati oggetto di articoli « tanto soci che numerosi. Essi furono sottomessi a « discussioni vivissime, e, per un volume di storia, è « certo felice risultato quello di essere così ricercato « al suo apparire.

« Essi hanno poi ottenuto l'approvazione dei critici francesi e l'un d'essi dicevo, negli Annali della « Scuola libera di scienze politiche, che il racconto « del Chiala era veridico, che tutti gli incidenti es« senziali vi erano esattamente riportati, e che non « era permesso d'interpretarli differentemente, ed « inutile ed ingiusto il contestarne qualunque.

« La questa 2ª edizione il Chiala ha ritutto il vo« lume, ch'egli ci presenta ogni considerevolmente « modificato e completato.

« Noi non dubitiamo che i diplomatici, gli storici, « gli uomini politici faranno al libro le migliori ac« coglienze.

« A. DE R. »

PILLOLE DI

Contro **Tossi - Catarri - Influenza Bronchiti - Polmoniti**

CATRAMINA

Contro le **Malattie della Gola - dei Bronchi dei Polmoni - della Vescica**

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparato negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C.* di Milano, Via Paolo Frisi N. 28.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE — *Scatole grandi da L.* 2.50, *scatole medie da L.* 1.50 *e scatole piccole da* LIRE UNA *in tutte le* FARMACIE DEL MONDO

VICO & COMP.

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Diploma di merito Roma 1896.

Via San Giobbe, n. 7 — Torino

BISCUITS

GALETTINE

BISCOTTI DA THE

I migliori, i più saporiti, gli unici che possano competere con gl'inglesi.

Grande Fabbrica di Caramelle

Gomma e latte — Pastiglie, ecc.

Articoli pel Carnevale.

1629

ISTITUTO-CONVITTO CANONICA

Torino — CARMAGNOLA — Torino

Speciale per **corsi accelerati** di **Liceo e Ginnasio.** — Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari comunali.

Retta mensile L. 30 - 35 - 40. — *Programmi a richiesta.* 1257

RAGIONIERE patentato, provetto dispone di alcune ore diurne e serali per occuparsi di: — impianti e tenute di contabilità in vari metodi. — Revisioni, sistemazioni, riforme di contabilità arretrate o difettose. — Inventari, perizie, bilanci, liquidazioni, riparti di Società. — Arbitrati, transazioni, componimenti amichevoli. — Conti correnti semplici, con interessi e con divise estere. — Curatele, tutele civili e commerciali. — Amministrazioni in genere. — Corrispondenza, esazione crediti. — Denuncia di successione. — Sistemazioni, divisioni, liquidazioni patrimoniali-ereditarie e relative.

Scrivere al N. 1605 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRAN DEPOSITO PIETRE MOLE

G. CAUDANO e C. — TORINO — Piazza Carlo Felice, 6-10

Successori antica Ditta G. TARDITI.

Pietre mole di Francia per uso filigrani, fabbrica e fucinatori.

Pietre mole di Langres per uso coltellinai, ottici e magnai.

Pietre mole di Germania per uso meccanici e officine.

Pietre mole montate a pedale con vaschetta ghisa per usi industriali, laboratori e privati.

Pietre per affilare vere del Levante della Lorena, del Belgio e dell'America.

Manifattura coltelleria e forbici d'ogni genere.

Dentello tosatrici per parrucchiere e per cavalli. Arrotatura e riparazione dello medesime uso fabbrica. 1096 e

IN NERO ED IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. La vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 31, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 4-6, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 65 centesimi.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi - 9, rue Vivienne - Parigi

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Una chioma folta e fluente è degna corona di ogni bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di virilità.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed ridare loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Meardo*, via Ospedale, 5 — *R. Backer* — *P. Zappegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Omiegi Rocco*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistro Edoardo*, via Carlo Alberto, 34 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 13 — *Rocco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 13 — *Riccio e Gori*, via Arsenale, 14 — *G. Galli* succ. *Turelli*, via Roma, 19 — *Vittorio, Sampò* profum, via Roma, 1 — *R. Tirone*, corso Vitt. Eman., 90 e 60.

All'ingrosso presso *G. Turelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 6.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M° 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

BIRRARIA-RISTORANTE

Via Pietro Micca, 22 — Piazza Solferino

VOIGT Successore

Abbonamenti invernali con durata a tutto aprile.

COLAZIONE		PRANZO
Vino 1/8 di Bianco e birra Kreugel 1 Minestra Piatto di cucina guarnito Dessert	15 Colazioni per L. 26 25 15 Pranzi » » 33 75 15 Giornate » » 52 50	Vino 1/4 di Bianco o birra Krug. 1/2 Minestra 2 piatti di cucina con legumi Dessert

Abbonamenti speciali mensili da lire 90 in più

Colazioni e pranzi a prezzo fisso e servizio di ristorante a tutte le ore. Aperto fino alle 3 dopo mezzanotte, e tutta la notte durante i *VEGLIONI del TEATRO REGIO E CARIGNANO.*

Bigliardi francesi e italiani - Gabinetti particolari e sale a parte per pranzi.

Servizi a domicilio per Balli e Soirées.

Spedizione di Birra in casse di 16 litri a L. 0 70 il litro. 1141

AVVERTIMENTO

La Ditta sottoscritta avverte il pubblico che nessuno all'infuori delle proprie Succursali è autorizzato a ricevere inserzioni per i seguenti giornali dei quali essa è esclusiva concessionaria, ed interessa la sua clientela a volersi rivolgere unicamente ai propri uffici in

TORINO *P.a S. Carlo, via S. Teresa, 2.*	*Stampa (Gazzetta-Piemontese)* *Gazzetta del Popolo*
MILANO *Corso Vitt. Eman. 18.*	*Corriere della Sera* *Secolo e Secolo Illustrato* *Perseveranza*
FIRENZE *Piazza del Duomo, 9.*	*Nazione* *Fieramosca*
ROMA *Via del Corso, N. 307.*	*Tribuna* *Messaggero*
NAPOLI *Galleria Umberto I.*	*Corriere di Napoli* *Mattino*
VENEZIA *Piazza San Marco, 144*	*Adriatico* *Gazzetta di Venezia*

I suddetti giornali sono i più diffusi e più importanti del Regno. Chiunque desidera fare della pubblicità si rivolga alla Ditta sottoscritta, la quale a richiesta fornisce prospetti e preventivi gratis.

HAASENSTEIN e VOGLER.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Da affittare pel 1° aprile 1896:

Elegante appartamento, al 1° piano della palazzina corso Vittorio Emanuele, 85, angolo corso Siccardi, di 8 camere dipinte, cucina, 3 soffitti, due cantine, gas, calorifero, acqua potabile, due latrine inglesi, lungo balcone in marmo sul corso. — Visibile dalle ore 15 alle 17.

Al presente:

Piccoli alloggi nella palazzina corso Vittorio Emanuele, 85 e 87; **vari alloggi** grandi e piccoli. — Via Garibaldi, 27, angolo corso Palestro.

Al presente:

Due botteghe d'angolo con retro e due cantine con scala interna, diramazione gas, acqua potabile, adatte tanto per ufficio quanto per commercio. — Via Siccardi, 1, angolo via Garibaldi e via Cittadella. 1600

Incanto volontario

VILLA detta COLLINO

propria degli Eredi SEGRE fu DAVID.

Il giorno **11 maggio**, corrente anno verrà aperto l'**incanto** nel presso di L. **20 mila** della **Villa Collino**, sita sul territorio di **Torino**, frazione **Cavoretto**, fermata *Alberoni*, strada di Moncalieri a venti minuti dal ponte Isabella, consistente in grandioso fabbricato civile ammobigliato, scuderia, rimessa, rustici, giardini e beni in un sol appezzamento, attigui al fabbricato, per are circa 405 e pezzo bosco in regione San Vito di are 100 circa.

Per schiarimenti rivolgersi studio geom. **Pasquarlo**, via Sant'Agostino, 2, o Banca Zuckermann, via Venti Settembre, 36. 1879

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare al presente. 1383

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

GRISSINI a Macchina

Unica grande fabbrica brevettata.

Ricercatissimi per la loro superiorità su quelli tirati a mano. — Massima nettezza nella lavorazione e *servizio a domicilio inappuntabile.*

Ai Rivenditori, Restaurants ed Istituti prezzi limitatissimi e grandi facilitazioni.

Servizio giornaliero colle principali città.

Inviare domanda al proprietario **DIAMANTE G.**, via Artisti, num. 19, TORINO. c 1605

OCCASIONE. Tappeti di legno in liquidazione per modificazione di lavorazione **da non confondersi coi ricuciti**

PALCHETTI SOVRAPONIBILI GARANTITI.

Legna da ardere resa a domicilio.

REZZONICO E. via Barra, n. 19 (presso via Artisti). 17

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU

Invio *gratis* e franco dell'opuscolo spiegativo, su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'**Elixir Godineau, 7, Rue Saint-Lazare, Parigi**, e alla farmacia *Bros. Aristil*, angolo via Venti Settembre e Barbaroux, TORINO. c 1603

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Vogler ». La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che cidonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — E di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentato, con lama di prima qualità di sacreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 31, Torino, al prezzo di L. 8. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono ostacolate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. di M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Deoli - Cura radicale. — Dott. N. BURZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. dis

Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco per Allievi del Ginnasio. — Richiesta Fermo Posta, Torino, A. C. 40.

Cherasco. *All'Albergo Cuccia Reale* da rimettere al presente. — Per le trattative rivolgersi ivi alla tipografia **Busselli** od alla proprietaria. c 1620

ENTEROCLISMI

verticali completi

da 1 litro	L. 2 —
» 2 »	» 2 25
» 3 »	» 2 50

Vari Cuscini pericolanti

da 1 litro	L. 5 —
» 2 »	» 5 50
» 3 »	» 6 50

Sen. gomma, 2 cannule e 1 robinetto in cristallo, completi

da 1 litro	L. 5 —
» 2 »	» 6 —
» 3 »	» 7 —

INSTITUTO ROTA - TORINO

piazza Carlo Felice, 7 e 9 — via Lagrange, 40 e 42.

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 60 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 1603

Lumini economici

Bonacina sant'olio, stanno accesi 6, 8 e 10 ore, di nuova composizione e perfezionati. Cent. 80 la scatola di 12, 10 e 8 lumini. Pulizia — Ilic stanza — Comodità. 1128

Ditta **MANFREDI**

Via Finanze, n. 3, TORINO.

AVENA per SEMENZA

di qualità scelta

estera e nazionale.

TIBOLDO FRANCESCO

Corso Siccardi, 9. c 1600

ERNIE

Desiderando un **buon cinto** e bene adattato al caso, rivolgersi da

Rolando e C.

Via Roma, n. 27 — Torino.

Fabbrica propria e gabinetti per le applicazioni.

Assortimento in **calze elastiche, cinture, sospensori,** ecc. 216

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea e stitichezza) **catarro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosa

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia *Frezzini*, Livorno). È un continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, guarendo **anemia** e **debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi presso tutte le farmacie. 31 2

Pillole disoppilative di salute

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 5

Bussoleno di Susa.

Da vendere casa civile composta di tre piani, cantina, cortile e giardino per uso albergo, via principale, di fronte alla stazione ferroviaria.

Per schiarimenti o trattativo rivolgersi ai sigri proprietari eredi di Giuseppe Tonivella. c 1

Casa da vendere in Torino

a ottime condizioni. — Rivolgersi studio d'ingegneria, corso Re Umberto, 11. c 1561

Da vendere

palazzina con ampio giardino entro cinta. — Rivolgersi all'ing. Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, 19, Torino. c 1579

DA VENDERE

su ridente collina pochi minuti da Asti: ara 250 circa: vigna, campi, medicho, gelsi; palazzina ammobiliata civile; fabbricato colonico, buon reddito assicurato. — Rivolgersi: Torino, Notaio Patrito, via Stampatori, 25. c 1606

Negozio da rimettere

via Po, n. 5.

Grande facciata, e metallo con o senza merce. — Dirigersi dal portinaio. 1570

Cavallo da sella

distinto e docile, adatto per ufficiale superiore o signora. — Via Botero, n. 15. c 1543

AVVOCATO

che può dare le migliori referenze si occuperebbe dell'**amministrazione di cause civili**, anche grandi, purchè in Torino; modeste pretese. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Operaio meccanico

abilissimo, pratico altresì di riparazioni alle macchine a vapore troverebbe impiego quale capo presso la fonderia ed officina Gemignardi Vercelli. Richiedonsi ottime referenze. c 1711

Ufficio traduzioni

dal tedesco, inglese, francese, italiano e viceversa. 1701

25 — Via Venti Settembre.

Moscato Canelli

finissimo in damigiane litri 25 consegna domicilio per L. 10. — Ditta Tre Corone, Torino. c 1715

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino, 6, piano terreno. 921

Operaio meccanico

abilissimo, pratico altresì di riparazioni alle macchine a vapore troverebbe impiego quale capo presso la fonderia ed officina Gemignardi Vercelli. Richiedonsi ottime referenze. c 1711

Pubblicità economica

Centesimi **5** ogni due parola *Minimum* **50** Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ottengono solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi alloggio al 2° e altro al 5° piano di 7 camere e uno al 5° di 5, via Giulio, 6.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-123, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchettati e bottega sul corso. c 1511

Corso Duca di Genova, 17, piccolo alloggio signorile, piano terreno, d'affittare 1° aprile o 1° luglio. c 1602

Palazzina di quattro membri con giardino pel 1° aprile alloggio di otto camere con cantina e giardino. — Via Casale, 102. c 1583

Abile sarta, bella presenza, cerca occuparsi come magazziniera, commessa in magazzino confezioni. Serie referenze. — Scrivere cassetta 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1602

Giardiniere ammogliato con buona referenze cerca occupazione in qualche villa signorile. — Dirigersi Imboli E., ferma posta, Chivasso. c 1599

Offresi impiego conveniente a persona seria che disponga da 5000 a 6000 lire garantite. Rifondo ed interessi a convenirsi. — Offerte con referenze al N. c 1602 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Persona seria troverebbe bella camera e pensione presso piccola famiglia di distinta condizione. — Scrivere A. C. L., Torino. c 1594

Signorina istruita, d'anni 35, che darebbe ottime referenze, cerca posto damigella di compagnia. — Scrivere G. M., fermo posta. c 1702

Viaggiatore cerca Casa seria per viaggiare oppure capitalista con 30 mila lire per rilevare ottima azienda. — P. R., 2000, posta, Torino. c 1593

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cuore! Prego leggere *Tribuna*. c 1600

Giovedì 24. Supplico di voler concedermi perdono ideale. Ignoravo proprio. Non è possibile di rivedersi mai? Avrò ancora notizie? Spero che il cuore mi rimarrà e felicità sorrida. **Giovedì.** c 1592

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 18

Da affittare al presente

via Cavour, 44, angolo via della Finca, alloggio signorile di 9 membri, al 2° piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 1594

Casa da vendere in Torino

a ottime condizioni. — Rivolgersi studio d'ingegneria, corso Re Umberto, 11. c 1561

Da vendere

palazzina con ampio giardino entro cinta. — Rivolgersi all'ing. Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, 19, Torino. c 1579

DA VENDERE

su ridente collina pochi minuti da Asti: ara 250 circa: vigna, campi, medicho, gelsi; palazzina ammobiliata civile; fabbricato colonico, buon reddito assicurato. — Rivolgersi: Torino, Notaio Patrito, via Stampatori, 25. c 1606

Negozio da rimettere

via Po, n. 5.

Grande facciata, e metallo con o senza merce. — Dirigersi dal portinaio. 1570

Cavallo da sella

distinto e docile, adatto per ufficiale superiore o signora. — Via Botero, n. 15. c 1543

AVVOCATO

che può dare le migliori referenze si occuperebbe dell'**amministrazione di cause civili**, anche grandi, purchè in Torino; modeste pretese. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.